BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XIII. Udine, Sabbato 25 Aprile 1896. Num. 9-10

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Dopo aver preso in esame parecchie macchine per la distribuzione del solfato di rame e del solfo, il Comitato decise di proporre ai soci le seguenti:

Pompa Berzia.

Complete con canna di prolungamento e spruzzi di ricambio a *ventaglio* ed a *lancia* a **L. 23.50** franco Udine.

La stessa ma *senza* canna di prolungamento e getti di ricambio **L. 22.50** franco Udine.

Solforatori Ceschia a zaino con trituratore **L. 12.**— franco Udine.

Presso questo Comitato, fino a completo esaurimento delle quantità accaparrate, si possono ancora avere:

Nitrato di soda, 15-16 azoto, a L. 25.55 magazzino Udine. — *Consegna pronta.*

Perfosfato minerale, 12-14 anidride fosforica solubile — *Consegna pronta* a L. 6.65 magazzino Udine.

Perfosfato d'ossa, 14-16 anidride fosforica solubile e 1-2 azoto — *Consegna pronta* a L. 10.85 magazzino Udine.

Solfato di potassa 51-52 di ossido di potassa (K^2O) a L. 27.85 magazzino Udine — *Consegna pronta.*

Fosfato Thomas 15-17 solubile (metodo Wagner) 80 p. % a L. 5.— franco sul vagone Venezia (ne sono già forniti i nostri magazzini di Palazzolo e di Udine).

Zolfo doppio, molito, raffinato, purissimo di Romagna — *Consegna aprile 1896* — a L. 10.70 magazzino Udine.

Zolfo (idem) **col 3 p. 0[0 di solfato di rame** — *Consegna aprile 1896* — a L. 12.50 magazzino Udine.

Filo ferro doppia zincatura a L. 35.60 pel N. 16 (per gli altri numeri in corrispondenza della base 16) franco magazzino Udine — franco sul *vagone Lecco* L. 2.35 in meno.

Panello di sesamo in pani con sacco L. 12.50 per quintale, magazzino Udine; macinato L. 13.50.

Panello di lino in pani senza sacco L. 15.50, con sacco L. 16.00, macinato senza sacco, L. 16.00, con sacco L. 16.50 per quintale, magazzino Udine.

Solfato ferro prima qualità a L. 4.50 franco magazzino Udine.

Ai signori soci.

Per coloro che volessero farne esperimento, abbiamo ancora disponibile:

1. Piccole quantità di *soia hispida* (fagiolo speciale molto produttivo e molto resistente al secco, ottimo per l'alimentazione degli animali).

2. Alcuni pacchetti di *acetato di rame*, rimedio che merita venir esperimentato contro la peronospora; si adopera nelle stesse proporzioni che si usano pel *solfato*, ma non occorre l'aggiunta di latte di calce.

Verbale di seduta consigliare 4 aprile 1896.

Sono presenti i signori consiglieri: D'Arcano, De Asarta, Asquini, Billia, Canciani, Braida, Mangilli (presidente), Mantica, Manin, Nallino, Pecile D., Pecile G. L., Romano, Zambelli, F. Viglietto (segretario).

Scusano la loro assenza i signori consiglieri Deciani e Grassi.

Nuovi Soci.

Mangilli (presidente), informa che hanno regolarmente domandato di venir iscritti fra i soci i seguenti:

Comune di Teor.
Ceméas Pietro di Faedis.
Comune di Pasian Schiavonesco.
Comune di Campoformido.
Celotti dott. Alessandro di Gemona.
Ghinetti prof. Gnglielmo, S. Marizza.
Cojaniz Germano di Tarcento.

Il consiglio accetta l'iscrizione di tutti.

Consuntivo 1895.

Mangilli (presidente). I signori consiglieri ricevettero già un abbozzo del consuntivo; tuttavia incarica il segretario di leggerlo.

Billia vorrebbe sentire il parere dei revisori, giacchè senza di questo il Consiglio voterebbe un conto di cui non ha presa che una sommarissima cognizione.

Viglietto (segretario). È certamente poco soddisfacente per il consiglio il discutere conti che furono direttamente compilati dalla presidenza. È vero che questi conti sono il risultato di deliberazioni dell' assemblea e del consiglio; ma i singoli consiglieri non li conoscono dettagliatamente. Però la presidenza non poteva far diverso da quanto risulta dalla nostra organizzazione sociale; secondo lo statuto, il consiglio è l'amministratore: i revisori rivedono l'opera del consiglio e ne riferiscono all'assemblea. Naturalmente tutto il consiglio non partecipò al dettaglio dell' amministrazione, però la presidenza, presentando il conto, non poteva dirigersi diversamente e così si è sempre fatto negli anni precedenti.

Braida, *Mantica*, *De Asarta*, *Romano*, fanno varie osservazioni le quali tutte si riassumono in queste due:

1. Il conto presentato non è un vero consuntivo ma un conto di cassa.
2. Sarebbe bene prima di discutere il conto che fosse nota la relazione dei revisori.

Mangilli. Il consuntivo della nostra Associazione venne sempre presentato cogli estremi contenuti anche nell'attuale. Non ha però nulla in contrario a che si modifichi dal lato della forma (che la sostanza non può variare).

Vari consiglieri propongono che il consuntivo, modificato nella forma, venga ripresentato al consiglio colle osservazioni che fossero per fare i sindaci.

Il consiglio approva.

Lascito Freschi e fondo Vittorio Emanuele.

Il consiglio stabilisce che per l'impiego dei redditi: *Lascito Freschi* e *fondo Vittorio Emanuele* venga sentita la commissione che due anni sono aveva fatto proposte in argomento. Sentito il suo parere, si delibererà in altra seduta.

Disposizioni per i nuovi locali.

Mangilli dovendosi procedere a delle modificazioni nei locali che dovrà occupare il nostro sodalizio, fa presente come

sentiti vari pareri si possano raccogliere le diverse opinioni in due:

1. Vi è chi vorrebbe lasciare intatta la sala *facendo l'ingresso dalla stanza* a destra e riducendo questa in uffici per il comitato degli acquisti e in passaggio.

2. Altri invece credono sia meglio dividere la sala maggiore in modo da formare un'entrata con l'ufficio di contabilità e di cassa, nonchè per l'inserviente.

Essendo cosa di una rilevante importanza, attende che il consiglio manifesti il suo parere.

Nallino. Oltre le considerazioni di comodità, vorrebbe non si dimenticasse la spesa per la riduzione in un modo o in un altro.

Vari consiglieri osservano come sarebbe opportuno un sopraluogo affine di giudicare con conoscenza di causa.

Si decide di recarsi subito nei locali in questione.

RACCOMANDAZIONE PER LA PEREQUAZIONE.

Mentre la presidenza dispone perchè i nuovi locali vengano aperti, il consigliere D. Pecile osserva come il lavoro fatto dal nostro sodalizio allo scopo di ottenere che sia resa giustizia ai contribuenti fondiari mediante una giusta ripartizione di tributi, causa il cambiamento di ministero sia andato in gran parte perduto. Vorrebbe che la presidenza non tralasciasse d'influire ogniqualvolta si presenta l'occasione allo scopo di *rendere efficace la nostra opera intesa* ad ottenere semplicemente una giustizia, che ci venne più volte fatta balenare, ma che, per una ragione o per l'altra, non si è mai conseguita.

Mangilli terrà molto calcolo della raccomandazione del prof. Pecile.

IL CONSIGLIO NEI NUOVI LOCALI.

Riunitisi i signori consiglieri nei lolocali che saranno destinati ad accogliere la nostra Associazione, dopo aver presa cognizione dei due progetti sopra indicati, si decide che coloro i quali votano per il progetto I.° si raccolgano nella stanza che dovrebbe servire di entrata, coloro che approvano di dividere la sala a circa cinque metri dell'entrata, si raccolgano nella sala stessa.

I signori consiglieri erano forniti di uno schizzo che rappresentava le modificazioni tanto in un senso come in un altro.

Votano per il primo progetto:

Mantica; Mangilli, Manin, Braida, De Asarta, Romano.

Gli altri otto consiglieri presenti preferiscono il secondo progetto che viene approvato.

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

Commissione per le esperienze colturali.

Esperimento riguardante la coltivazione di piante accumulatrici di azoto.

Ai signori che si prestano all'esecuzione sui loro fondi dell'accennato esperimento, iniziato l'anno scorso, viene diretta la seguente lettera:

Udine, 21 aprile 1896.

Onorevole Signore,

L'esperimento che la S. V. gentilmente ha accettato di eseguire riguardante la convenienza della coltura di *piante accumulatrici di azoto* concimate fortemente con fosfati e potassa, si trova attualmente nelle seguenti condizioni: Sulle parcelle: **2, 3, 4, 6, 7, 8,** cresce il trifoglio e sulle parcelle **1, 5** trovasi in vegetazione più o meno rigogliosa il ravizzone.

Nel corrente anno si provvederà a pesare il singolo prodotto in fieno di trifoglio di ogni parcella e di ogni taglio colle note cure e avvertenze che non abbiamo bisogno di ricordare alla S. V.

Le parcelle **1** e **5** dopo la raccolta del ravizzone sono destinate ad essere seminate a granoturco. Constando a questa Commissione che non ovunque la coltura del ravizzone — per le condizioni climateriche avutesi al momento della semina e più tardi — si può considerare come riuscita, così, se la S. V. ritiene opportuno di giudicare come fallita la coltura dell'accennata pianta, provvederà tosto alla semina di un *granoturco maggengo* nei modi usuali locali, avendo l'avvertenza, al momento del diradamento, di lasciare possibilmente sulle due aiuole un numero uguale di piantine di granoturco.

Coi lavori di semina verrà interrato il contenuto dei due sacchetti che fra giorni le invieremo (uno per aiuola) contenenti perfosfato e solfato potassico nonchè un cartoccio di nitrato di soda, da somministrarsi al momento della rincalzatura.

Se invece il ravizzone promette un discreto raccolto si provvederà a tener nota del relativo prodotto e a tempo opportuno, alla semina di un *granoturco brigantino* che sarà pure preceduta dalla concimazione col contenuto dei due sacchetti che allora la S. V. avrà già ricevuti. Anche il diradamento del *brigantino* sarà fatto collo stesso criterio indicato pel *maggengo*.

Si procurerà a che i due appezzamenti **1** e **5** vengano lavorati in modo identico.

Per ulteriori schiarimenti la S. V. potrà rivolgersi alla Commissione, sedente presso questa Associazione agraria.

Nella fiducia che Ella vorrà continuare ad onorarci della sua zelante collaborazione Le porgiamo vivi ringraziamenti.

Il presidente della Commissione

D. Pecile.

Trascriviamo qui sotto l'elenco degli esperimenti principali che attualmente sono in corso di esecuzione presso il podere del r. Istituto tecnico a S. Osvaldo e presso la r. Stazione esperimentale agraria.

Alcuni degli esperimenti che si citano sono anche istituiti in altri paesi della provincia sui fondi di privati che gentilmente prestano la loro collaborazione a questa Commissione.

Presso il podere di S. Osvaldo.

1. *Coltura di piante accumulatrici di azoto.* Questo esperimento, iniziato nel 1895 e che avrà termine nel 1897, mira, come scopo principale, a determinare la convenienza di una rotazione contenente leguminose opportunemente concimate in confronto ad un'altra che non contiene piante spettanti all'accennata famiglia. Scopi secondari dell'esperimento sono quelli di misurare la convenienza della concimazione cosidetta siderale e quella del sovescio di parte del trifoglio in confronto all'utilizzazione diretta del foraggio stesso.

2. Sulla produttività relativa di diverse varietà di avene in seguito a condizioni vegetative analoghe.

Le avene in esperimento sono le seguenti:

a) avena di Fiandra, varietà Saline.
b) avena nostrana.
c) avena bianca di Ligowo.
d) avena gialla gigante a grappoli.
e) avena di Lincoln.

3. Sulla convenienza della concimazione dei medicai in autunno o in primavera. Influenza dell'erpicatura praticata nelle due differenti stagioni.

4. Sulla convenienza della concimazione del frumento che segue a medicaio con variabili quantità di nitrato di soda.

5. Prove di varie essenze da foraggio.

Presso la r. Stazione agraria.

1. Esperimento in vasi di ferro zincato per misurare l'efficacia relativa di quattro materiali fosfatici (perfosfato doppio, perfosfato d'ossa, perfosfato minerale, perfosfato Thomas) sui tre tipi principali di terreni della nostra provincia. La pianta in esperimentazione è l'avena nostrana e per lo stesso terreno l'analoga concimazione è triplicata.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Nella sua seduta del 19 corrente decise:

I. di pubblicare la seguente informazione avuta col mezzo della r. Prefettura intorno all' infezione fillosserica nel Goriziano.

Sig. Presidente dell'Associazione agraria friulana.

UDINE

In seguito ad analoga comunicazione, 9 corrente n. 5228 dell' i. r. Luogotenenza di Trieste, mi pregio informare la S. V. che le ricerche praticate nel 1895 nei distretti di Gorizia e Sesana, non diedero a scoprire nuovi focolai fillosserici, all' infuori della zona già riconosciuta infetta negli anni decorsi.

Il focolaio fillosserico distrutto nel 1892 nel comune di Gradisca, nella zona di confine, è stato trovato immune dalla fillossera negli esami minuziosi effettuati negli anni 1893-1894 e 1895 e perciò viene dall' i. r: Luogotenenza suddetta ritenuto estinto.

Il Prefetto
SEGRÈ

II. di conteggiare a prezzo di costo barbatelle *di riparia distribuite.*

III. di occuparsi affinchè persona competente, tanto dal lato teorico come da quello pratico, tenga in Udine alcune conferenze intorno alle *varie questioni che si riferiscono all'addattamento delle viti americane secondo i climi, i terreni* ecc.

Il prof. Viglietto informa come, il giorno precedente, sia pervenuta alla r. Prefettura, a mezzo del sindaco di Povoletto e del marchese Mangilli, presidente dell'associazione agraria, notizia che in quel comune, e precisamente nella frazione di Savorgnano, vennero da un emigrante importate talee di viti americane e barbatelle americane innestate provenienti dalla Rumania, paese infetto dalla fillossera. Egli, come delegato fillosserico e per urgente incarico della prefettura, si recò ieri stesso sopraluogo e legge la seguente relazione già inviata alla prefettura:

“ Essendo ieri il mio collega prof. Bonomi impegnato alle Assise, mi recai solo a Povoletto e di là, accompagnato dá quel sindaco avv. Coren, a Savorgnano.

Interpellato il padre di chi importò le viti denunciate ci rispose:

I. che vennero importate alcune talee americane come porta innesti e queste sono già piantate nell'orto vicino alla sua abitazione;

II. che vennero importate circa quaranta barbatelle innestate con uva di Rumania sopra soggetto americano, che queste, a detta del figlio, ora pur all'estero, ma non in Rumania, resistono alle malattie che danneggiano la vite in quel paese.

Queste barbatelle sono ora piantate in una vigna fra Attimis e Savorgnano distante da quest' ultimo paese circa un'ora di cammino sui colli.

Siccome l'ora non mi avrebbe consentito di arrivare sopraluogo prima di notte ho riferito il tutto ieri sera al prof. Bonomi, il quale si è stamane per tempo recato a compiere la visita e riferirà tosto. Col sindaco rimasi d'accordo che una guardia campestre, magari senza farne le viste, sorvegli a che nessuno esporti nulla dal luogo ove sono piantate le barbatelle in discorso „.

Il presidente cav. Biasutti ed il vicepresidente prof Pecile, riconosciuta la gravità della cosa credono che, indipendentemente da quanto sarà per provvedere la autorità prefettizia, si debba, dal canto della commissione, curare affinchè l' infrazione al divieto d' introdurre dall'estero viti venga severamente punita e perchè alla punizione si dia la massima pubblicità onde non si rinnovi.

Riguardo a questo ultimo punto diamo le seguenti informazioni:

Il prof. Bonomi, altro delegato fillosserico per la provincia di Udine, recatosi sopraluogo il 19 corrente, trovò il più largo appoggio nell'autorità comunale di Povoletto e, quantunque non avesse potuto riscontrare la fillossera, pure fece distruggere, mediante abbruciamento, tutte le talee e le barbatelle di provenienza estera che potè scoprire.

Si suppone che altre barbatelle e talee di abusiva introduzione non sieno state indicate: è nell' interesse di tutti il coadiuvare le autorità in questa ricerca, giacchè scoprendo subito si può con facilità soffocare una infezione non riscontrata ma probabile.

La Commissione si adopera colla massima energia affine di rintracciare se vi fossero altri impianti di viti di abusiva introduzione a Savorgnano od altrove e perchè i luoghi ove vennero anche per breve tempo interrate, si disifettino accuratamente.

Le dichiarazioni del nuovo deputato di S. Vito al Tagliamento.

Il co. cav. Gustavo Freschi, testè eletto deputato al Parlamento per il collegio di S. Vito, diresse alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana la seguente lettera:

Al marchese Fabio Mangilli

presidente dell'Associazione agraria friulana.

La elezione politica, con la quale, per impulso così spontaneo ed affettuoso, il collegio di S. Vito mi onorò della sua fiducia, riverbera sopra di me la

memoria dei miei concittadini per quell' uomo che durante quasi mezzo secolo, personificò il patriottismo friulano nel seno dell'Associazione agraria a cui son fiero di appartenere.

E rivolgendomi a Voi, cari ed illustri amici, che siete tanta parte del collegio, io intendo manifestare pubblicamente la mia gratitudine a tutti coloro che mi vollero loro rappresentante alla Camera legislativa sotto l'egida degli interessi agricoli, i quali, nel nostro paese primeggiano sopra ogni altro elemento di risorgimento nazionale e di grandezza civile.

Sono ben lieto di non essere stato eletto sotto la influenza di cieche e mobili passioni politiche e partigiane — perchè oggi il patriottismo non ha e non deve avere nel nostro paese che un solo significato: rinvigorire la pianta della ricchezza pubblica e privata per far fronte alle enormi spese necessarie alla vita e allo sviluppo di uno Stato moderno, che ha titolo sopra tutti gli altri di pesare sulla bilancia della civiltà, perchè della civiltà l' Italia ha dato al mondo gli ammaestramenti e le maggiori istituzioni economiche.

Noi dobbiamo ritornare alle gloriose tradizioni del nostro passato, e cercare nelle giudiziose riforme amministrative e nel rispetto alle esigenze dell' industria in generale e dell' agricoltura in particolare la fonte viva e sana del benessere e del decoro delle classi laboriose e della pubblica prosperità.

Per quel poco che saprò fare e valere, io avrò di mira costante, sopra ogni altra aspirazione, come ho già detto al presidente del Comitato elettorale, la emancipazione dell' agricoltura da quei molti e funesti vincoli legislativi che ne inceppano il libero svolgimento e danneggiano il produttore, senza recare vantaggio al pubblico erario.

Ma tutta l'opera mia dipenderà in particolar modo dall' aiuto illuminato che mi attendo dalla vostra preziosa e provata amicizia.

Ramuscello, 13 aprile 1896.

GUSTAVO FRESCHI.

A questa la nostra Presidenza ha risposto:

Udine, 16 aprile 1896.

Onorevole signore Freschi co. cav. Gustavo
deputato al Parlamento

CORDOVADO

Le sono molto grato delle nobilissime ed opportune dichiarazioni che Ella ebbe a rivolgere a questo Sodalizio colla pregiata sua 13 corrente.

L'aver pensato di scrivere spontaneamente e pubblicamente, prima di tutti, alla nostra Associazione, non solo riesce di grande onore per noi, ma ci è sicura garanzia che Ella porterà in Parlamento l'appoggio più valido a tutti quei provvedimenti che l'agricoltura italiana reclamerebbe per poter sollevare le stremate sue forze.

Non si poteva, del resto, dubitare del suo speciale interessamento per quell' industria di cui non solo la S. V. è appassionato e fortunato cultore, ma alla quale si lega la fama imperitura dell' illustre suo genitore.

Le rinnovo le più vive azioni di grazie e La prego a voler gradire i sensi della più distinta osservanza.

Il Presidente
F. MANGILLI

Calendario dell'agricoltore.

Essendo rimasta una parte dell'edizione invenduta, viene cessa *gratuitamente* a tutti i *soci* che ne faranno richiesta. I corpi morali *soci* (comuni, casse di prestiti, latterie ecc.) possono averne senza spesa anche parecchie copie.

LE MALATTIE DELLE VIOLE

Anche nella nostra Udine abbiamo udito i lamenti dei coltivatori delle viole per lo sviluppo di morbi, che ne insidiano il sorgere e specialmente nella passata stagione se ne accentuarono i danni, talchè i proventi cospicui, sui quali alcune ditte contavano furono ridotti a sì poca cosa da non compensare la spesa di produzione. Sulle causedell' impoverimento dei violai tratta una memoria del prof. Luis Bellenella *Revue des sciences naturelles appliquees,* e crediamo utile riportare quanto si riferisce in quella pregiata pubblicazione della Società nazionale d'acclimazione di Francia.

Nella regione meridionale dello stato francese la coltivazione delle viole è assai profiqua; certi comuni delle Alpi marittime devono a questo fiore la loro prosperità, ma da qualche anno i produttori sono allarmati dalla comparsa di malattie che insidiano le loro piantagioni, minacciando la rovina di questo importante commercio. Il professor Belle, in seguito a studi e ricerche, ha potuto stabilire che due sono i morbi che colpiscono questo vegetale, entrambi nelle parti fogliari, uno causato da una crittogama, l'altro da un insetto, una specie di acaro. La malattia causata dal parassita vegetale è costituita da un processo cangrenoso, che comincia generalmente con un piccolo punto bianco circondato da un anello nero, punto che va estendendosi poi con diseccamento e distruzione del tessuto che vi sta compreso, per modo che le foglie presentano dei fori circolari più o meno grandi, che spesso arrivano a farle totalmente sparire. Le punteggiature nere che si notano sulla compaggine fogliare diseccata e nei contorni dei fori, sono formate dagli organi di riproduzione del fungo. Una seconda forma dell' affezione, ma meno frequente, si manifesta con macchia biancastra allungata sui tessuti ingialliti delle foglie disseccate ma non cadute.

Questa crittogama, sotto l' influenza di favorevoli circostanze, può svilupparsi con tale rapidità da spogliare le pianticelle di viole della maggior parte delle foglie in una quindicina di giorni. Per combattere questa malattia l' autore della precitata memoria inculca i composti cuprici, i di cui risultati saranno tanto più soddisfacenti, quanto preventive saranno state fatte le applicazioni. Gli effetti dannosi sui violai dovuti all' insetto consistono invece in un disseccamento delle foglie, prodotto dal suo pungiglione, le piante perciò non muoiono, emettendo nuove foglie alle quali però è riserbata la stessa sorte. — La primavera e l'autunno sono le stagioni nelle quali l'acaro produce maggiori danni e facilmenle si concepisce come debbano risultare più disastrosi quelli che avvengono nell' epoca autunnale, in quantochè, per mancanza di calore; le pianticelle non possono ripristinare le frondi perdute, e in conseguenza la fioritura è minima ed atrofica.

Ecco i mezzi preservativi e curativi che alcuni appassionati coltivatori della viola trovarono efficaci: lo sfalciamento delle pianticelle dopo la fioritura, raccogliendo e bruciando le parti tagliate, contenendo esse le uova degli acari; l'applicazione coll' inaffiatoio, o meglio col polverizzatore di un liquido composto di sapone nero cgr. 3, petrolio cgr. 3, acqua cgr. 94, e l'emulsione del petrolio riuscirà migliore se prima si aggiungerà un po' di alcool al sapone. Questo insetticida si userà quattro volte alla distanza di quattro giorni fra una applicazione e l'altra; le concimazioni forti alle piante, e la copertura, se è possibile con foglie morte o rami di albero, completeranno la cura.

Qualora i possessori di violai supo-

nessero la malattia di cui sono danneggiati potesse essere diversa da quella indicata dal professore francese, dovrebbero affrettarsi a spedire le pianticelle contaminate o alla Stazione di patologia vegetale in Roma, o all' Istituto crittogamico di Pavia, ed a Firenze a quello entomologico ove credessero che la causa del morbo fosse un' insetto.

Z.

CALENDARIO DELL' ORTOLANO. (1)

MAGGIO

ORTAGGI DA SEMINARE	EPOCA DELLA RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Asparagi	*4° anno*	....
Barbabietole da insalata	*Novembre-Inverno*	....
Capucci e verze	*Agosto-Inverno*	....
Cardi (primi del mese)	*Novembre-Inverno*	....
Carote	*Agosto-Autunno*	....
Cavoli fiori diversi	*Settemb.-Novembre*	....
Cavoli navoni e rutabaga (sotto terra)	*Ottobre-Inverno*	....
Cipolla bianca precoce	*Settembre*	....
Citriuoli	*Luglio-Settembre*	....
Fagiuoli diversi	*Luglio-Novembre*	....
Lattughe a palla, d'estate e romane	*Luglio-Settembre*	....
Meloni e angurie (metà mese)	*Agosto-Settembre*	....
Patate (tuberi)	*Agosto-Ottobre*	....
Peperoni (tardi)	*Ottobre*	....
Piselli bassi ed alti (primi del mese)	*Agosto-Settembre*	....
Pomidoro (tardi)	*Ottobre*	....
Porro	*Inverno-Primavera*	....
Prezzemoli	*Agosto-Dicembre*	....
Radicchio comune e di Witloof	*Luglio-Ottobre*	....
Scorzo bianca	*Ottobre-Marzo*	....
Scorzonera	*Estate-Autunno dell' anno seguente*	....
Sedano a coste e sedano rapa	*Ottobre-Inverno*	....
Verze comuni (fine del mese)	*Autunno-Inverno*	....
Zucche diverse e zucchette da mangiare verdi	*Settembre-Ottobre*	....

(1) L'edizione di questo *calendario* è ora esaurita: si provvederà fra breve per un altra edizione con aggiunte.

LAVORI.

Si diradino le seminagioni e si mettano in terra le piante seminate sotto vetri nei mesi precedenti; — si tenga smosso il terreno intorno alle piante; — si levino i fili o stoloni alle *fragole*, operazione che si continuerà fino ad autunno avanzato. — È questo il momento più opportuno per iniziare le *cimature degli alberi fruttiferi*, le quali vogliono essere fatte con discernimento. — In questo mese nessuna delle aiuole dev'essere lasciata vuota. — Bisogna diradare le seminagioni e non risparmiare *zappature e sarchiature* alle piante in linea, o già ripiantate, poichè è soltanto col ripetere frequentemente tali operazioni, che si ottiene una vegetazione normale e il terreno rimane soffice e pulito dalle erbe nocive. — S'incomincia il trattamento di solfato di rame con latte di calce alle viti, alberi fruttiferi, ecc.

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

Seminagione degli spinaci.

Degli **spinaci** che si seminano in questo mese, non si può fare che un taglio, perchè appena fuori di terra si allungano e incominciano a fiorire. Possono essere sostituiti in cucina dal chenopodio perenne, dalla bieta bionda e dalla tetragonia.

Seminagione dei cavoli fiori.

L'epoca più opportuna per la seminagione dei **cavoli fiori precoci**, sarebbe la prima settimana di giugno, però, per evitare che al momento della produzione i primi freddi distruggano i fiori dei cavoli, è prudente seminarli nella seconda metà di maggio, onde anteciparne di qualche giorno la maturanza. In tutte le altre stagioni, questa pianta è nel nostro paese di riuscita più difficile.

Seminagione e cimatura delle cucurbitacee.

È sempre arrischiato seminare in piena terra i **meloni** e **le angurie** in aprile, quando non si abbia modo di riparare le piante — con campane di vetro (vedi ottobre) o di carta — non solo dai freddi notturni, ma anche dalle pioggie prolungate; ma non bisogna ritardarne la semina oltre la metà di maggio. Non si lasciano più di due piante per ciascuna buca.

La cimatura delle cucurbitacee grazie alla quale si ottengono da queste piante e specialmente dai meloni, frutta buone e precoci, si eseguisce nel modo seguente: quando la giovane pianta di melone ha messa la 5ª foglia, con un piccolo coltello si taglia la pianticina, lasciandole due sole foglie sopra le due fogliolin ovali prime a spuntare (cotiledoni). Tale operazione è della massima importanza. Dall'ascella di queste foglie si sviluppano due rami, i quali, quando abbiano pure messo 5 o 6 foglie, si tagliano al di sopra del 3° o 4° nodo a norma della forza del ramo. Ognuno dei rami accorciati produce altri due rami, sui quali si ripete la medesima operazione, che si continua allo stesso modo per 4 o 5 volte. Le ferite si cicatrizzano gettandovi sopra una presa di terra asciutta. Quando le frutta, che grazie alla potatura si saranno sviluppate in gran copia vicino al tronco, avranno raggiunta la grossezza di un piccolo arancio, si levano le sovrabbondanti (gli orticultori parigini nelle colture forzate lasciano due frutti per pianta!) e si accorciano i rami che le portano ad un nodo sopra il frutto. Le piante continuano

a vegetare e basta accorciarne di tanto in tanto alla buona le estremità tutto all'ingiro, sia pure con un badile. I rami che fanno confusione e non portano frutta, si sopprimono durante tutta la stagione. Per le varietà rampicanti a frutto piccolo, ad eccezione del primo taglio, la potatura è meno indispensabile; basta farla al di sopra del 4° nodo, nè occorre ridurre il numero delle frutta.

Se dai **citriuoli** si vogliono frutta precoci, conviene pure eseguire sopra essi le prime mozzature a cui abbiamo accennato, praticandole sul 4° nodo.

Solfato di rame contro le malattie di talune piante.

Le irrorazioni con miscela di *solfato di rame, calce ed acqua,* quali si adoperano contro la peronospora delle viti, sono efficaci contro altre malattie di natura analoga, che attaccano i **melloni,** le **fragole,** i **pomidoro,** le **patate** ed i **fagiuoli.**

Per preservare completamente queste piante, conviene che i trattamenti vengano fatti prima che nella pianta si sviluppi la malattia, e continuati con assiduità. — Pare che la *poltiglia cupro-calcica* abbia qualche efficacia anche contro l'*exoascus,* ossia la crittogama che deforma le foglie del **pesco.** Si consigliano pure trattamenti con calce e solfato di rame al **ribes,** all' **uva spina,** ai **peri, meli,** ecc.

Taglio dei pomidoro.

Tre settimane dopo il ripianto dei **pomidoro** le piantine si tagliano, lasciando due rami, che si legano ad un sostegno; quando i frutti sono formati, si cimano i rami al disopra del secondo o terzo gruppo di frutta, per antecipare la maturazione. Si continua poi la soppressione delle femminelle.

CONSIGLI DEL MESE.

Diamo le indicazioni che sono contenute nel *Calendario dell' agricoltore,* redatto a cura della speciale commissione del Comitato acquisti: sono brevi suggerimenti adatti alla stagione.

MESE DI MAGGIO

Concimiamo la saggina *(sorgorosso)*

A questa pianta si destinano di solito i terreni già magri e la si aiuta con poco o niun concime. Essa, è vero, dà anche in queste condizioni un certo prodotto, ma basso, troppo basso in confronto a quello di cui è suscettibile. Dal momento che ci si prende il disturbo di seminarla, convien far le cose per bene e certamente il maggior raccolto compenserà le maggiori cure e spese. La saggina da scope è forse più consigliabile delle varietà globose, poichè, quantunque produca meno seme di queste, permette oggidì di realizzare colle infruttescenze (*scovis*) un reddito non indifferente.

Per la concimazione vale quanto si è detto pel granoturco.

Combattiamo l' oidium e la peronospora.

Non ci lusinghi mai la speranza che le due malattie possano non comparire. Si ricordi che il migliore effetto si ottiene prevenendo i danni e non combattendoli, per cui la più elementare prudenza ci consiglia in ogni caso di non trascurare i regolari e soliti trattamenti.

In questo mese si darà la prima leggera solforazione e otto giorni dopo (quando i pampini hanno una lunghezza di circa una spanna) il primo trattamento liquido che si formerà con un chilo di solfato di rame e due chili di calce spenta per ogni ettolitro di acqua. Si scioglie, ad esempio, il solfato di rame in 5 chili di acqua da una parte e dall'altra la calce in 95 chili di acqua e si mescolano le due soluzioni.

In guardia contro i nuovi rimedi che la réclame interessata cerca di sostituire ai vecchi, dichiarandoli superiori in efficacia, ma che pur troppo non sono che un mezzo per asciugare le tasche agli agricoltori senza giovare alla vite. Fino ad oggi i vecchi rimedi sono ancora i migliori.

Guerra alla cuscuta *(vôl)*.

Un bravo agricoltore non dovrebbe veramente trovarla nei suoi medicai o trifogliai, poichè nella più parte dei casi se la si trova, si è perchè è stata seminata collo spargere i semi di medica o di trifoglio contenenti pure i semi minutissimi della cuscuta. Il primo e più importante rimedio è quello dunque di non usare sementi, se dapprima non si son fatte passare attentamente attraverso alla macchina apposita (una è a disposizione del pubblico presso il Podere del r. Istituto tecnico), o almeno attraverso un crivello a maglie minute.

Ad ogni modo, se vien fatto di scoprire qualche gambo di cuscuta, non si aspetti ch'essa si diffonda sempre più, ma si isoli la zona infetta con un piccolo fossatello, quindi si taglino tutte le piantine di spagna o trifoglio fino a due o tre centimetri dal punto in cui formano il cespo e i prodotti così ottenuti, si abbrucino accuratamente sul luogo infetto, assieme a della paglia od altro combustibile; oppure si sparga una soluzione satura di solfato di ferro.

Per avere buon seme di ravizzone.

“Nel buon seme sta la buona pianta„ è un proverbio da pochi ricordato. Prima dunque della raccolta totale si scelgano le piante più belle e di eguale maturanza e si serbino per seme.

Raccomandazioni ai bachicultori.

Fate nascere per tempo i vostri bachi; un allevamento precoce va meno soggetto alle malattie dominanti. I bacolini giovani prosperano bene, nutriti con foglia giovane.

Evitate di dare ai bachi giovani foglia ammalata, o di gelsi cresciuti nei cortili o nelle vicinanze delle concimaie.

Ventilate le bigattiere: *ammazza più bachi la mancanza d'aria che il freddo.*

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA DI UDINE

Lavori eseguiti per conto di privati nell'anno 1895.

a) Analisi chimiche:

Terre	campioni analizzati N.	5
Concimi	„ „ „	260
Foraggi	„ „ „	26
Vini	„ „ „	86
Aceti	„ „ „	24
Birre	„ „ „	3
Acque potabili e minerali	„ „ „	52
Farine, latte e altre sostanze alimentari	„ „ „	54
Sotanze antisettiche	„ „ „	21
Prodotti industriali, combustibili, roccie e sostanze diverse	„ „ „	89
	Totale N.	620

b) Esame col microscopio:

Uova del baco da seta . . . . campioni N. 10

c) Esame della facoltà germinativa:

Semi di piante da foraggio. . . . . campioni N. 1

d) Pareri in iscritto gratuiti . . . . N. 25

G. Nallino.

TRISTI PRESAGI

PER LA DIFFUSIONE DELL' INSEGNAMENTO AGRARIO.

Notizie giunteci da Roma accennerebbero alla poca disposizione dell' attuale Ministro dell' istruzione pubblica a continuare l'opera iniziata dall'onorevole Baccelli in favore dell' istruzione agraria.

Ci consta positivamente che il Ministro di agricoltura scrisse a quello dell' istruzione proponendo che il Consiglio superiore per l' istruzione agraria fosse composto anche di delegati del Ministero d' istruzione.

Tutti i nostri lettori, i quali sanno quante scuole e quanti istituti in cui s' insegna agronomia dipendano dalla Minerva, e sanno pure che al Ministero che vi risiede non vi sono tecnici per dirigere questo insegnamento, apprezzeranno la saggezza e, diciamolo pure, la generosità del Ministro di agricoltura, che proponeva vi fosse un Consiglio superiore per l' istruzione agraria, il quale potesse illuminare tutte le questioni che si riferiscono a questo insegnamento, tanto negli istituti dipendenti dal suo Ministero quanto in quelli, e sono il maggior numero e i più importanti, che dipendono dal Ministero d' istruzione. Questo Consiglio avrebbe potuto servire di ottimo intermedio per togliere di mezzo le minute questioni e le gelosie burocratiche che inceppano spesso l' istruzione agraria, e produrre quel desiderato accordo fra i due Ministeri che ciascuno invoca, affinchè tutte le forze latenti ed inerti che possono giovare all' insegnamento agrario potessero concorrere a renderlo il più possibile esteso e completo.

Senonchè il Ministero d' istruzione rispose che " essendo la maggior parte dei componenti il Consiglio di agricoltura professori universitari non occorreva nominare altri suoi delegati „.

Altre notizie attendibilissime ci dicono che " il Ministero della pubblica istruzione per deferenza verso il Consiglio superiore dell' istruzione agraria non aveva voluto inviare ad esso delegati speciali, accettando tutto quello che esso avrebbe deciso „.

Detto Consiglio stabilì che le tre scuole superiori di agricoltura esistenti (Portici, Milano e Pisa), delle quali due dipendono dal Ministero di agricoltura ed una da quello dell' istruzione debbano essere pareggiate:

a) nei titoli di ammissione;

b) nella durata degli studi;

c) nell' ordinamento generale degli studi e nella perfetta eguaglianza del titolo accademico che rilasciano.

Come è noto, Pisa non pretendeva la licenza liceale o di istituto per l' ammissione dei suoi allievi, mentre la esigevano Milano e Portici. A Pisa il corso durava quattro anni, a Portici e Milano tre: ora il corso sarà di quattro in tutte le tre scuole.

Tutto questo è ben fatto a parer nostro. Ma quello che ci allarma è il voto contrario all'insegnamento agrario nelle Università, e il sapere che ora si fa di tutto per indurre il nuovo Ministero dell' istruzione pubblica a mandare a gambe all'aria ciò che ha iniziato con tanto plauso e con tante speranze, da parte degli agricoltori italiani, l' onorevole Baccelli.

È noto ai nostri lettori che il Consiglio superiore di istruzione agraria, dopo il rifiuto a Padova, (1878) d' introdurre l' insegnamento agrario nella università, lo ha negato a Modena (1888), e che quelli stessi scienziati puri, componenti il detto consiglio, che non nascondono la loro avversione per l' insegnamento agrario, anche nel Consiglio superiore dell' istruzione pubblica hanno negato al prof. Valenti ed al prof. Poggi di porgere l' insegnamento agrario presso l' università, solo mezzo per diffondere le savie e fondamentali nozioni di questo importantissimo ramo dello scibile fra i proprietari e nelle classi dirigenti, diradando l' ignoranza che vi regna, con danno immenso della economia nazionale. Quali speranze possiamo aver noi che l' insegnamento agrario dalla scuola elementare, alla scuola tecnica, all'istituto tecnico, ai licei ed alle università possa avere quel posto che è reclamato dalle necessità di spargere in tutte le classi sociali le idee fondamentali di quest'arte

da cui dipende il risorgimento economico del nostro paese, se il Ministero dell'istruzione pubblica vi si disinteressa?

Riguardo alla scuola agraria in Perugia il Consiglio superiore dell'istruzione agraria, anzichè valersi dei mezzi che offrirebbe quella Università, decise " che colle rendite dell'Abbazia di S. Pietro si crei un *istituto agrario sperimentale per l'istruzione dei proprietari ed agricoltori* ".

Il senatore Faina, di colà, in un discorso tenuto al Comizio agrario diede un colpo alla botte ed uno al cerchio per accontentar tutti, e propose un anno di corso all'Università, uno a San Pietro, uno a Casalina, cioè tre sedi di istituti con professori peregrinanti da Casalina a Perugia e viceversa e tutto ciò con 30 mila lire di rendita.

Vedremo anche questa!

LA REDAZIONE.

NOTE PRATICHE.

Alimentazione dei bachi.

Si avvicina il momento in cui i bachi cominceranno a schiudersi ed è sopratutto importante curarne la loro alimentazione con foglia addatta alla loro età.

Quando i bachi sono piccoli è ben difficile persuadere che non bisogna raccogliere altro che la foglia occorrente pasto per pasto; perchè altrimenti questa, più o meno, si appassisce e i giovani bachi non possono dirigerla donde ne conseguono danni immediati e futuri. Quando i bachi sono più adulti e la foglia di gelso più consistente, anche raccogliendola qualche ora prima dei pasti non è un grave inconveniente. Ma con bachi giovani e con foglia appena sbocciata, il danno può esser gravissimo. Un'altra avvertenza importantissima riguardo la coltura dei bachi è di non temere il caldo ma il freddo: non solo chi ha poca foglia ma chi ha poca legna da scaldare non dovrebbe coltivar bachi, può darsi che l'andamento della stagione sia tanto favorevole da render inutile il riscaldamento artificiale, ma nei nostri climi è ben difficile che presto o tardi, durante l'allevamento, non sia necessario riscaldare. Eppoi abbiamo nel Friuli frequenti giorni sciroccali in cui, se anche la temperatura non è troppo bassa, freqnenti fiammate che determinino un movimento nell'aria stagnante, sono la salvezza dei bachi.

Rimedi contro la peronospora.

Non abbiamo nulla di nuovo da suggerire rimanendo sempre assodato, anche dopo la pratica dell'ultimo anno:

1. Che rimedio sicuro contro la peronospora è il solfato di rame in mescolanza con latte di calce;

2. Che invece di solfo semplice come si usa contro il solo oidio della vite, è meglio adoperare *solfo ramato* che, nello stesso tempo in cui ripara dalla comune crittogoma dell'uva è anche rimedio efficace per la peronospora dei grappoli. Quindi:

Trattamenti liquidi con miscela cuprocalcica.

Trattamenti solidi con solfo ramato al 3 per cento.

Sono anche quest'anno i suggerimenti più sicuri che possiamo dare.

Da alcuni anni in Francia si va esperimentando l'acetato di rame e pare che questo superi in efficacia la mescolanza di solfato di rame e di calce.

Teoricamente la cosa si presenta razionalissima e noi riteniamo che l'acetato soppianterà il solfato di rame. Però siccome le sorprese e gl'insuccessi per le novità non si possono sempre evitare, e siccome abbiamo già un rimedio sicuro, io consiglierei, per quest'anno, a seguire *in grande* la pratica ormai vecchia della miscela cupro-calcica, ed a provare *in piccolo* l'acetato di rame. L'anno venturo ne sapremo qualche cosa di più concreto e si potrà indicare la via non solo più sicura ma più economica.

Epoca dei trattamenti contro la peronospora.

Lo scorso anno molti dubitarono per fino dell'effetto che esercita sulla peronospora il solfato di rame perchè, avendolo somministrato quando la malattia,

magari velatamente aveva attaccato gli organi verdi, ne riscontrarono degli effetti incompleti.

È inutile: tanto per la peronospora come per quasi tutti i malanni che affliggono il regno vegetale e l'animale e perfino la specie umana, bisogna prevenire; e vale poco o nulla il reprimere.

Quasi tutti i viticoltori non si decidono a trattare le loro viti coi rimedi antiperonosporici che a stagione avanzata. E questo può esser sufficiente in certi anni il cui andamento non permise lo sviluppo della crittogama; ma manca di effetto quando la malattia, per un favorevole corso di stagione avesse già preso possesso delle foglie e dei grappoli.

Il partito più prudente che possa prender il viticoltore è:

Somministrare i rimedi solidi e liquidi contro la peronospora per tempo assai.

Quando i pampini hanno la lunghezza fra 5 e 8 cm. cominciate a dare un trattamento liquido magari a dosi ridottissime, per es. al mezzo per cento di solfato di rame con acqua di calce.

Qualche giorno dopo, somministrate solfo ramato abbondantemente in modo che una nube della sua polvere avvolga interamente l'ancora scarso fogliame della vite.

Può darsi che anche facendo più tardi o diversamente si possano tuttavia ottenere degli effetti buoni. Ma io riguardo mio dovere suggerire quanto è immancabilmente certo. Se anche la peronospora un anno non viene perchè la stagione corre asciutta o altrimenti ad essa sfavorevole, non sarà un gran male, nè un grande dispendio l'aver previdentemente applicato un rimedio che avrebbe in ogni caso salvato il prodotto.

La potatura verde delle viti.

È un argomento trattato e bistrattato da molti. Io me ne sono occupato fin dal 1877 sull'*Arena* di Verona ed in seguito su questo bullettino; ma ritengo non sia inutile ritornarvi sopra perchè dalle numerose domande che mi vengono rivolte nelle conferenae pubbliche e nei consulti privati, risulta che la pratica della potatura verde non è ancora ben intesa e ben eseguita dalla grande maggioranza dei viticoltori. I molti soci che lessero i miei articoli in argomento nel *bullettino* 1886 saltino addiritura questo capitolo giacchè ho ben poco di nuovo da dire e moltissimo da ripetere.

Abbiamo una vera dovizia di termini per significare le varie operazioni della potatura verde e occorre prima di tutto fissare il valor delle parole.

Io chiamo *sfrondatura* l'asportazione completa dei germogli succhioni, *spampinatura* l'asportazione completa di un germoglio normale che non porta uva, *cimatura* il togliere una porzione più o meno grande di un germoglio tanto se esso porta frutto come se non lo porta; *difogliamento* l'asportazione di parte delle foglie. Non pretendo che queste mie definizioni sieno le migliori possibili, ma, per farmi intendere, sono costretto ad avvertire quale valore io do alle parole che adopero.

Quando a primavera comincia la vegetazione della vite, oltre lo svolgersi delle gemme normali, succede un risveglio anche in moltissime altre, che si trovano o al colletto o lungo il gambo. Questi getti succhioni sono in circostanze più favorevoli di accrescimento di quelli normali, perche gli umori, che ascendono dal terreno, li trovano prima di tutti gli altri, eppoi non vengono impediti nel loro corso e possono ad essi affluire con maggiore libertà. Per ciò i succhioni vanno tolti più presto che è possibile, affinchè non sottraggano senza alcuna utilità il nutrimento al vegetale.

È meglio eseguire questa sfrondatura a mano, giacchè se si taglia, si rispetta la base dei germogli e dove era un solo getto ne escono poi molti. Strappando invece si porta via tutto il nuovo germoglio, tanto che alla sua inserzione rimane come una fossetta da cui ordinariamente non si svolgono più nuove gemme.

Da tutto questo si comprende come la sfrondatura sia sempre necessario eseguirla colla massima accuratezza, onde non lasciar inutilmente disperdere la forza vegetativa della pianta.

Alcuni usano togliere tutti i getti infruttiferi che spuntano lungo il tralcio teso a frutto, credendo con questo di concentrare il lavoro organico nei soli pampini che portano uva. Tale operazione, che io chiamo *spampinatura*, l'ap-

proverei o no, a seconda delle circostanze. Quando un ramo giovane od una treccia, tesi a frutto, portano un gran numero di grappoli, anche i pampini infruttiferi aiutano la nutrizione dei grappoli portati dagli altri getti, traendo dall' aria anidride carbonica ed umidità. Giacchè, quantunque dai più si ritenga esser solo la linfa discendente quella che nutre, mi pare che non si possa ammettere nelle piante una vera divisione nel corso degli umori; e con grande probabilità la linfa ascendente sarà, sì in massima parte greggia, cioè disadatta a nutrire, ma certo contiene delle parti assimilabili trascinate con se nei suoi giri intracellulari. Evidentemente anche i germogli infruttiferi assorbono colle loro foglie e colla loro giovane corteccia dei materiali, che poi utilizzano in parte a profitto di se stessi, ma che in parte giovano a tutto il complesso della pianta e specialmente agli altri pampini fruttiferi che sono a loro più vicini.

Per tutto questo io non spampinerei se non nel caso che il tralcio a frutto portasse pochissimi grappoli ed un gran numero di getti sterili, e questi fossero soverchiamente vigorosi in modo da ingombrare e togliere aria e luce ai pochi frutti.

In ogni caso però questa spampinatura si deve farla molto tardi, e precisamente quando il getto comincia a diventare legnoso, onde non mortificare in modo grave la pianta nei primi stadi vegetativi.

Ed anche quando la spampinatura si esegue, non devonsi mica asportare tutti i germogli infruttiferi, ma solo quei pochi che, come dissi, costituirebbero un inutile ingombro per la pianta.

F. Viglietto

CON QUALI GARANZIE

DOBBIAMO ACQUISTARE IN QUEST'ANNO I FOSFATI THOMAS?

A quegli agricoltori, i quali hanno seguito con attenzione l'opera dei chimici agrari tedeschi nell'importante questione di regolare il commercio dei fosfati Thomas, deve aver fatto certamente grande meraviglia il leggere nei n. 23 e 30 gennaio del "*Journal d' agriculture pratique*" uno studio del Grandeau ("De la solubiltè du phosphate des scories") in cui basandosi sopra un'esperienza da lui fatta nel "Parcs des Princes" trova *prematura* l'opinione del Wagner, che si abbia d'or innanzi a tener conto, nella vendita delle scorie, del loro grado di solubilità nel citrato ammonico acido, come di principale fattore della loro efficacia; e conclude che "la solubilità dei fosfati nel reattivo di Wagner, non può essere, in alcun modo, un criterio del valore fertilizzante dei fosfati".

Abbiamo detto che ciò deve aver fatto meraviglia, non perchè il progresso degli studi non possa condurre talvolta a modificare apprezzamenti, che un'osservazione non sufficientemente approfondita aveva suggeriti; ma perchè le esperienze dell' illustre scienziato francese, pel modo onde furono disposte, non potevano condurre al risultato ch'egli ne trae.

Noi abbiamo tenuto dietro allo svolgersi di questi studi delle stazioni agrarie tedesche; abbiamo potuto osservare le varie fasi della questione in questi istituti, così prudenti, così ponderati, nelle loro conclusioni; non ci sono sfuggite le contestazioni del Hoyermann, abbiamo visto le incertezze manifestatesi alle prime comunicazioni delle scoperte del Wagner, incertezze che andarono man mano dileguandosi, quando le stazioni di Halle e di Brema poterono confermare i primi studi della stazione di Darmstadt, quando un coro unanime di sperimentatori e di pratici si alzò a dimostrare l' attendibilità delle scoperte del Wagner. Abbiamo cercato di tener informati i lettori di questo periodico, dei progressi della questione; ed abbiamo avuto occasione di accennare all'atteggiamento dei consumatori tedeschi di fronte ai nuovi suggerimenti degli scienziati. Le riunioni dell'Associazione centrale tedesca per l'acquisto di materie occorrenti all'agricoltura, a più tardi la riunione delle stazioni agrarie, nonchè le assemblee della Società degli agricoltori

tedeschi nel 1894, diedero per così dire la *sanzione ufficiale* agli studi del Wagner, nel mentre in tutte queste riunioni si stabiliva la massima, che non si dovessero acquistare fosfati Thomas, senza ottenere dai fornitori la garanzia della solubilità nel citrato ammonico acido.

Eppure, il pubblico agricolo italiano, che segue con assai maggiore interesse il movimento scientifico francese in confronto di quello germanico, il quale ultimo per lo più arriva a noi di seconda mano, attraverso il prisma della stampa tecnica francese, è stato vivamente impressionato dall'atteggiamento preso dal *Journal d' agriculture pratique* in questa questione e da più parti ci viene in questo momento rivolta la domanda, che abbiamo posto per titolo a queste righe.

Noi, che abbandonato l'ambiente del laboratorio chimico, viviamo da molti anni esclusivamente nel campo della pratica, non abbiamo certo competenza ed autorità per esprimere un avviso intorno alle osservazioni dello scienziato e publicista francese, contenute nei citati articoli.

Non ci permetteremo quindi di manifestare un'opinione sul modo di agire del citrato ammonico acido, che il signor Grandeau vuole dovuto *esclusivamente* all'acido citrico libero che esso contiene; nè ci permetteremo di discutere la critica che l' illustre redattore del *Journal d'agriculture* fa indirettamente ai metodi *fisiologici* adottati dalle stazioni agrarie tedesche, metodi secondo lui non estensibili alle condizioni della pratica; e meno ancora di entrare in un minuto esame dell' esperienza del Parc des Princes, e del modo con cui viene comunicata, su cui pur ci parrebbe di poter fare qualche osservazione.

Solo, amici della verità, e ricordando i lavori del Wagner, non possiamo a meno di avvertire, che il direttore della stazione agraria di Darmstadt non ha mai sostenuto che il suo reattivo fosse applicabile a tutti i fosfati; ma egli ha soltanto dimostrato come esso sia il solvente del fosfosilicato calcico delle scorie, ch'egli riguarda come la combinazione fosfatica che maggiormente interessa l'agricoltore; e che esiste un rapporto stretto tra la solubilità delle scorie nel suo reattivo e la loro azione fertilizzante. Orbene, il sig. Grandeau, coll'aver voluto applicare questo reattivo a fosfati diversi dei fosfati Thomas, ha addirittura spostata la questione, ciò che toglie valore ed importanza ai suoi risultati ed alle sue considerazioni.

In questa questione dei fosfati l'illustre professore si è lasciato altre volte trascinare a conclusioni, che i fatti dimostrarono poi poco attendibili. Noi ricordiamo perfettamente la campagna fatta dal simpatico publicista agronomo in difesa dei fosfati naturali, da lui preconizzati come uno dei mezzi più raccomandabili per arricchire le terre di acido fosforico. Ricordiamo pure come la teoria e la pratica gli abbiano dato torto, nel mentre, e le stazioni del Belgio e quelle della Germania hanno potuto dimostrare nel modo più evidente che le fosforiti greggie, di provenienza belga, francese o tedesca, solubili o meno nell' acido citrico ed ossalico, hanno un valore nullo nella maggioranza dei terreni e solo in condizioni affatto eccezionali possono dare effetti notevoli; come le esperienze in aperta campagna, fra cui ci piace citare notevoli e numerose prove culturali eseguite in Friuli, abbiano confermato questi risultati, che sono oggi generalmente accettati dagli agricoltori che sanno fare i loro conti. (1)

Noi non vogliamo credere che l'azione dell'ambiente e lo spirito nazionale possano avere comunque influito sui giudizi dell' illustre scienziato ed abbiano una qualche parte nel modo troppo severo di apprezzare le accurate esperienze delle stazioni agrarie tedesche; abbiamo solo voluto ricordare questo fatto, estraneo alla questione, per mettere sull' avviso l'agricoltore italiano e porlo in grado di farsi dell' argomento, un giudizio affatto spassionato.

Ma le critiche indirette, rivolte alle accurate esperienze delle stazioni agra-

(1) Anche nello spiegare a quale forma di combinazione dell' acido fosforico sia da attribuirsi l'azione fertilizzante dei fosfati Thomas, il sig. Grandeau ha cercato di sostenere una opinione diversa da quella manifestata dalla stazione di Darmstadt; ma gli studii più recenti che attribuiscono tale azione non già al fosfato tetrabasico di calcio, ma al fosfo-silicato, contraddicono alle ipotesi dello scienziato francese.

rie tedesche, non si limitano agli scritti del Grandeau.

I giornali agrari ci comunicano che i laboratori dello Stato nel Belgio, hanno recentemente, nel loro annuale congresso, sotto la presidenza dell' illustre Peterman, deliberato fra l' altro, che " la determinazione dell' acido fosforico solubile nel citrato ammonico acido, sarà eseguita secondo il metodo di Wagner, *ogni volta che questo verrà richiesto dallo speditore del campione*, ritenendo *prematuro* di basare fin d'ora la vendita delle scorie sul titolo d'acido fosforico solubile nel citrato acido; „ e taluni pubblicisti vogliono scorgere in queste deliberazioni, un concetto ostile alle conclusioni del Wagner.

Questa interpretazione non può dirsi esatta: le stazioni agrarie belghe hanno voluto, soltanto mantenere quelle riserve che già avevano espresso nell'anno decorso; ed anche queste riserve sembrarono eccessive al sig. Crispo, direttore del laboratorio dello Stato a Gand, il quale, nell' interesse della verità, non solo combattè le opinioni del Grandeau, ma a quanto pare, non trova neppure giustificata la decisione di quelle stazioni agrarie.

La polemica così iniziata e che promette di continuare vivace, ci interessa fino ad un certo punto: come abbiamo fatto pel passato, noi dobbiamo cercare di considerare la questione obbiettivamente, e di rispondere, nell' interesse dell' agricoltura, alla domanda che ci viene rivolta: con quali garanzie dobbiamo acquistare in quest'anno i fosfati Thomas?

Al principio dell' anno passato noi suggerivamo, di imitare il mercato tedesco nello stabilire le condizioni d'acquisto dei Thomas che ci occorrono, onde evitare che affluissero sul mercato italiano, scorie di qualità inferiore; e raccomandavamo un'azione collettiva dei consumatori, intesa ad acquistare soltanto quei prodotti, di cui sia garantita la quantità di acido fosforico solubile nel citrato (determinato col reattivo di Wagner, applicato sulla polvere fina), per evitare, da una parte, di acquistare a caro prezzo un materiale senza valore; dall'altra, per spingere le fabbriche a produrre fosfati ad alto grado di solubilità.

Già da due anni la nostra Associazione agraria friulana, validamente coadiuvata dalla r. Stazione agraria di Udine, acquista più decine di migliaia di quintali di scorie, tenendo conto in prima linea del titolo di fosfato solubile al citrato e i consumatori se ne trovano contenti: dovrà essa in quest' anno modificare il modo di contrattazione? Quali nuovi elementi di giudizio sono ora intervenuti, per indurci a ritornare sul cammino già fatto?

Non ne intravediamo nessuno, poichè le considerazioni teoriche del sig. Grandeao non ci sembrano sufficienti a distruggere dei fatti dimostrati. La deliberazione delle stazioni agrarie belghe, non rappresenta che la continuazione delle riserve fatte l'anno scorso su tale argomento, riserve che pare certo dovranno essere presto tolte, dal momento che il mercato belga contratta già buona parte de' suoi Thomas esclusivamente sul titolo in acido fosforico solubile nel citrato. Del mercato germanico non occorre parlare, poichè esso, sino dall'anno scorso, avea preso un atteggiamento affatto deciso in questa questione, e tutti i listini tedeschi portano costantemente il dato della solubilità.

Noi dunque sebbene convinti che ormai, come si acquistano i perfosfati in base al solo titolo di acido fosforico solubile, si potrebbero acquistare anche i fosfati Thomas in base al solo titolo di fosfati solubili nel reattivo di Wagner, per eccesso di prudenza continueremo a fare i nostri contratti anche in quest'anno, come li abbiamo fatti l' anno decorso tenendo conto dell'acido fosforico totale, della finezza, e più che tutto, della solubilità delle scorie. E riservandoci di ritornare più diffusamente sull'argomento, auguriamo che le stazioni agrarie italiane, le quali hanno sempre saputo tenersi nell' atmosfera serena dell' investigazione scientifica, che permette di rimanere estranei ad ogni influenza che non dipenda dall'oggettiva osservazione dei fatti, vengano in aiuto alla nostra agricoltura, mettendosi d' accordo per tutelare nel miglior modo l'onesto commercio di una sostanza, che ha tanto valore per l' industria agraria nazionale.

DOMENICO PECILE.

FRA LIBRI E GIORNALI.

La peronospora della vite.

Il Ministero di agricoltura ha diramato la seguente istruzione per combattere la peronospora della vite:

Il rimedio più semplice per combattere la peronospora della vite è il solfato di rame sciolto nell'acqua in modo da formare la così detta poltiglia bordolese, o miscela cupro-calcica, contenente uno per cento di solfato di rame e uno per cento di calce spenta.

Modo di preparare la miscela cupro-calcica. — Per preparare un ettolitro di tale miscela, si può procedere nel seguente modo: in un recipiente di terra o di rame (non di ferro) contenente circa 4 litri di acqua, si fa sciogliere a caldo un chilogramma di solfato di rame; fatta la soluzione, si versa nel grande recipiente dove si vuol preparare la miscela, che conterrà, nel caso, 90 litri di acqua. Ciò fatto si prende un chilogramma di calce spenta, grassa, di buona qualità, che si avrà cura, prima di pesarla, di mondarla dalle pietruzze e dalle impurità che potesse contenere; si stemperi questa calce in un altro recipiente a parte, contenente 6 litri di acqua, in modo da formare un latte di calce ben mescolato, quindi si versi questo latte di calce a poco a poco nel recipiente grande dove prima si era versata la soluzione di solfato di rame, e si agiti bene la miscela per qualche minuto, finchè questa prenda una bella colorazione bluastra.

Dovendosi sciogliere rapidamente forti quantità di solfato di rame, senza poter disporre dell'occorrente per eseguire la soluzione a caldo, si può procedere nel modo seguente: si versa in una botte la quantità di acqua occorrente e se ne preleva una diecina di litri, che serviranno per la preparazione del latte di calce. Si pone il solfato di rame in un sacchetto di tela e lo si lega nel mezzo di un bastone che si poggia sugli orli della botte, regolandosi in modo che il sacchetto resti sommerso nell'acqua. Dopo qualche tempo tutto il solfato di rame si discioglie; basta, dopo, versarvi la quantità necessaria di calce, previamente spappolata nell' acqua, per ottenere la poltiglia.

Se la miscela è ben fatta, e si adoperarono solfato di rame e calce di buona qualità, lasciata in riposo, dopo qualche ora, forma un deposito di un bel colore celeste, mentre esaminando il liquido soprastante, entro un bicchiere, si vede perfettamente scolorato.

Quando si tratti di combattere una infezione violenta, già sviluppata, a fine di rendere la poltiglia più rapidamente attiva, conviene aggiungere alla miscela grammi 125 di cloruro di ammonio (sale ammonico) sciolto in pochissimi litri di acqua calda. In tal caso invece di un chilogramma di solfato di rame conviene usarne un chilogramma e mezzo, aumentando ugualmente anche la calce.

La miscela cupro-calcica può essere preparata anche parecchie settimane prima che venga adoperata, non subendo essa col tempo veruna alterazione notevole. Naturalmente la poltiglia dovrà essere ben rimescolata ogni volta che se ne farà uso.

Applicazione della miscela. — La miscela deve essere applicata con molta cura affinchè non solamente le foglie, ma anche i grappoli, siano completamente bagnati dal rimedio. L' irrorazione deve essere eseguita mediante apposite pompe dalle quali il liquido esca come una polvere finissima, che cade leggermente sulle foglie e sui grappoli.

L'operaio deve porre molta attenzione affinchè il gettito della pompa sia regolare, non troppo forte e senza formare gocciole troppo grosse, le quali cadrebbero a terra senza alcuna utilità.

Le pompe irroratrici portatili più comunemente usate e premiate in diverse esposizioni, sono quelle delle seguenti ditte:

Victor Vermorel, di Villefranche (Rhône); Enrico Barbero, di Torino; Pietro Berzia, di Torino: Luigi Brandi, di Figline Valdarno; Fratelli Cecchetti, di Cascina (Pisa); Ricciolini e Sacchi, di Firenze; Fratelli Del Taglia, di Signa (Firenze); Gaudenzio Torbosa, di Seregno (Milano); Giuseppe Garolla, di Limena (Padova);

Emidio Pulifici, di Magliano Sabino (Perugia); Antonio Ribole, di Ponte di Brenta (Padova); Vittorio Cecconi, di Palmanova (Udine); Antonio Capitozzi, di Roma; Metalleria industriale di Roma; Fratelli Pellegrini, di Roma. Per i vigneti di grande estensione sono utili le irroratrici a dorso di quadrupede, come quelle di N. Vigouroux, di Nimes (Gard) e di Albrand, di Marsiglia.

La quantità di miscela cupro-calcica necessaria per irrorare sufficientemente un ettaro di vigna varia secondo lo sviluppo del fogliame, ed anche secondo la pompa adoperata. In generale però si calcola che, nei primi trattamenti a primavera, occorrano in media circa 3 ettolitri di miscela per ogni ettaro di vigna, e nei trattamenti successivi del giugno e del luglio, una quantità doppia.

Tempo per le irrorazioni. — Si tenga sempre presente che le irrorazioni colla miscela cupro-calcica non hanno il potere di guarire le parti della vite che sono già infette dalla peronospora; in altri termini la miscela non è un rimedio curativo, ma *preventivo* che, applicato sulle foglie e sui grappoli ancora sani, li rende immuni dalla malattia. Le irrorazioni debbono perciò cominciare subito dopo lo sbocciare delle gemme ed essere rinnovate di tanto in tanto, man mano che i pampini e i tralci si vanno sviluppando.

Il numero ed il tempo dei trattamenti non possono essere indicati in modo preciso, variando secondo le circostanze climatiche. *In generale però si può ritenere che sono necessarie almeno tre irrorazioni: la prima subito dopo lo sbocciare delle gemme, la seconda al principio di giugno e la terza alla fine di giugno.* Però quando la stagione corra molto umida, nebbiosa o piovosa e quindi vi sia pericolo di una forte infezione, il trattamento deve essere ripetuto una o due volte di più.

Solforazione. — Il solfato di rame può venire applicato alle viti anche in forma polverulenta, mescolato allo zolfo nella proporzione del 3 fino al 5 per cento.

In questa forma però riesce un rimedio assai meno efficace della miscela cupro-calcica, e il suo uso esclusivo non è da raccomandarsi. Giova però, quando si fanno le ordinarie solforazioni alle viti, invece dello zolfo semplice ordinario, adoperare lo zolfo ramato, contenente dal 3 al 5 per cento di solfato di rame, alternando così ai trattamenti liquidi le applicazioni polverulente, ed avendo cura di applicare queste ultime per la difesa dei grappoli.

La macchina per mungere le vacche.

Al club degli agricoltori di Berlino il prof. Alessandro Müller fece il 17 marzo interessanti comunicazioni sulla nuova macchina per mungere le vacche, costrutta dal D.r de Laval, ben noto pel suo separatore e per altri apparecchi di caseificio.

La macchina propriamente detta o *Laktator* pesa 14 libbre ed è fissata ad una correggia passata attorno al corpo dell'animale. L'apparecchio funziona imitando ciò che fanno i vitelli, cioè alternativamente preme e succhia. Il latte va dalla mammella in un piccolo serbatoio chiuso, e di qui con un sistema di tubi in cui si forma il vuoto, nei serbatoi più grandi che si trovano sul soffitto della stalla al riparo di ogni impurità.

Con una macchina si possono mungere contemporaneamente 10 vacche. Attualmente il D.r de Laval ha in funzione in un suo podere a Stocolma 5 macchine messe in azione da un motore.

Dai giornali che si occupano dell'ingegnosa invenzione rileviamo i vantaggi che le si attribuiscono.

La macchina è conveniente non solo pei grandi agricoltori, ma anche nelle piccole aziende. Due macchine possono essere sorvegliate da una persona. Munta una vacca, si può subito adoperarla per un'altra. La macchina potrebbe esser presa a nolo, e la spesa sarebbe eguale quasi a quella che si richiede per la mungitura a mano.

Colla macchina si risparmia il personale ed il latte viene ad essere trattato più razionalmente. Alla prima obbiezione, che sorge spontanea, se la macchina riesce a vuotare completamente la mammella, le esperienze fatte rispondono in modo affermativo da non lasciar dubbio.

La macchina non produce alcun nocumento alla mammella, nè diminuisce la quantità di latte. Le vacche si la-

sciano *mungere volentieri colla macchina.*

Per provare se la mammella veniva a soffrire, la si è lasciata applicata per un' ora e mezza. L' animale è rimasto perfettamente tranquillo, e dopo che è cessato di venir fuori il latte, non si è avuto fuoruscita di sangue.

Le esperienze fatte finora hanno dimostrato, che la macchina contribuisce a conservare la capacità lattea. Due vacche di razza Shorthorn - Ayrshire, comprate nell' istesso luogo e della medesima età, partorirono nello stesso giorno. Entrambe avevano uguale sviluppo, stavano vicine e ricevevano la stessa quantità di alimento. Una fu munta colla macchina per un dato periodo di tempo e l'altra colla mano. Tutte e due dettero nei mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso esattamente la medesima quantità di latte, cioè 10 litri al giorno.

A poco a poco però quella munta colla mano dette meno latte; nel gennaio ne dava in media litri 7,9 al giorno.

L'altra, munta colla macchina, ne dava all' istessa epoca litri 9,2 al giorno.

Una vecchia vacca olandese, che dopo il parto dava 19 litri di latte al giorno, arrivò presto a darne 23, e dopo l'uso di sei mesi della macchina, ne dava ancora litri 15 al giorno.

La pulizia della macchina non presenta grande difficoltà, perchè le piccole parti di essa non vengono in contatto col latte. Solo i tubi di gomma ed i recipienti di lamiera hanno bisogno di essere puliti. Ciò si fa mediante un piccolo apparecchio col quale i tubi vengono pompati e riescono netti in un istante.

Gli uomini competenti svedesi sono naturalmente entusiasti della macchina e la ritengono come una delle scoperte che farà epoca nel campo del caseificio.

Sarebbe desiderabile, diciamo anche noi come i tedeschi, che anche in Italia, e specialmente qui in Lombardia, si facessero esperienze colla macchina del D.r de Laval.

N. L. B.

Ancora la donna e l'agricoltura.

Togliamo dall'ottimo periodico *La rivista*, organo della r. scuola enologica di Conegliano:

Non possiamo comprendere la buona agricoltura senza una famiglia bene assortita, cioè l' uomo e la donna educati al medesimo scopo per far prosperare la terra. È evidente che quando i giovani allievi dei nostri istituti agronomici saranno in caso di stabilirsi in campagna per esercitare la loro industria, dovranno formarsi una famiglia che ajuti e secondi il loro lavoro. Ora se prenderanno in moglie una signorina educata *civilmente*, cioè affatto ignorante delle cose rurali, l'antagonismo risultante da tale matrimonio promette di sicuro due infelici, e una famiglia con risultati deplorevoli. La signorina elegante avvezza ai passatempi cittadini, ai teatri, alle mode, agli spettacoli, quando sarà esiliata in campagna per aver sposato un agronomo, che intenda di vivere al suo posto, scriverà alle amiche quello che scriveva Gaspare Gozzi dalla sua villa di Vicinale al suo amico Antonio Federico Seghezzi:

“ Se parlo di cose che hanno poco gusto il peccato non è mio, ma delle contrade nelle quali fo dimora. Quì non si fanno altri ragionamenti che di erpici, di vanghe, di rastrelli, di vagli e di falci, e quando si vuole sollevare la materia del ragionamento s' entra negli asini e nelle pecore. „

Povera famiglia agricola sarà un bel l' impianto, per migliorare i costumi e far prosperare la terra!

Per formare delle famiglie agricole bene assortite bisogna dunque educare la donna secondo il suo destino; come ha tentato di farlo il Friuli, introducendo l'insegnamento agricolo nella scuola femminile magistrale di Udine, (1) e meglio ancora fondando delle apposite scuole agricole femminili, o ammettendo le donne negli istituti speciali, come hanno fatto le università per le facoltà mediche e legali.

Ben a ragione ha osservato il *Giornale d'agricoltura e commercio* della Toscana; che “ in Italia non siamo ancora

(1) Alla r. Scuola normale di Udine è anche annessa una *sezione speciale di magistero* per le maestre, le quali dopo completati gli studi normali, intendono fermarsi a completare i loro studi agronomici, la durata del corso è biennale.

Nozioni di agraria, specialmente orticultura e pollicoltura, si impartiscono anche nel Collegio femminile Uccellis che è specialmente destinato ad accogliere figlie di possidenti.

arrivati al principio dell' insegnamento agrario femminile, e ci potranno insegnare perfino la Svezia, la Norvegia e la Rumenia, per non parlare delle altre grandi nazioni. „

Cogliamo ogni occasione favorevole per ritornare sull'interessante argomento, ma pare che i giornali italiani in generale rifuggano da tale questione, compresi anche gli agricoli, che dovrebbero trattarla a fondo, e dobbiamo andare da lontano per trovare chi ci ajuti.

Oggi è la Russia che ci tira in campo col suo Congresso d' agricoltori tenuto in occasione della sua esposizione nazionale d'agricoltura, che ebbe luogo in Mosca nello scorso decembre, ove intervennero 1014 proprietari fondiari, rappresentanti 50 provincie.

La questione dell' insegnamento agrario ha occupato la maggior parte dei lavori del congresso. Non meno di 16 voti furono emessi su questo soggetto, fra i quali si trova quello chiedente *l'ammissione delle donne* in tutte le scuole russe di agricoltura; primarie, secondarie e superiori.

L'Eco dei campi e dei boschi di Roma, raccogliendo tale notizia, la nota subito come un fatto rimarchevole, mostrandosi in tal modo favorevole al nostro intento.

Sullo stesso argomento riportiamo dalla *Verona agricola* il riassunto di una bella conferenza tenuta il 12 corr. dal prof. Poggi :

Signore,

Quasi soltanto a voi io debbo i miei più caldi ringraziamenti, perchè voi sole siete venute per la conferenza: degli uomini, buona parte almeno, è venuta per voi.

Mi pare anzi che si potrebbe sempre assicurare un pubblico numeroso alle conferenze: solo che venga scelto un tema che attragga le signore, si può esser certi che gli uomini verranno: che il parlare agli uomini pel tramite delle donne è il mezzo migliore per convincere e insegnare.

L'Associazione agraria mi ha chiamato a tenere un sermone in così colta e cospicua città. Fu un errore, che non conviene certo a me mettere in luce. Solo in questo ha scelto bene: che vi ha posto innanzi un uomo spaventatissimo di annoiarvi e che cercherà di farlo per il minor tempo possibile.

La donna e l'agricoltura. E che ha da far la donna con l'agricoltura, chiederanno molti? Facile è la risposta. La donna entra dappertutto: perchè non dovrebbe entrare nell' agricoltura? Io non so capire che bisogno ci sia di rivendicare alla donna attributi e diritti. Ma se ella li ha già tutti! La donna elettrice, si dice! Forse che il risultato d'una elezione è scevro da influenze femminili ?

Senza il consenso della donna, nulla di grande può esser fatto: nessun progresso può darsi, e nemmeno quindi quel progresso agricolo, che a dispetto degli oscurantisti che nol vogliono, si accentua ogni giorno di più.

Ma infine, che cosa è che noi agrari chiediamo alla donna? sotto quale bandiera ci permettiamo di arruolarla?

Vi sono dei mali che affliggono questa cara patria italiana: ma per i più gravi almeno, si trovano rimedi che si potrebbero provare, ma non senza l'aiuto vostro, o signore.

Ora quali i mali, e quali i rimedi che si potrebbero applicare col concorso della donna?

Esiste un' industria, che dà a tutti cibo e vestito, che prepara le bevande fermentate, le bevande dei popoli civili, che è causa di prosperità, di risorgimento economico. È questa una verità semplicissima. Ma come avviene che nell' atto pratico della vita italiana, questa verità è tanto dimenticata? Avviene dell'agricoltura come della morale.

Si riconosce che la prima è fonte di ricchezza, e che la seconda è il fondamento della società: ma a questa si chiede solo che non si faccia troppo sentire, e all' agricoltura tutto si chiede e nulla si dà.

Eppure si può esser medici, ingegneri, professori, avvocati, pittori, architetti, ecc. ecc., ma quando si abbia della agricoltura un concetto giusto, si dovrà tutti riconoscere che al di sopra delle scienze che ognuno coltiva, vi ha quella che insegna ad allargare le ricchezze, e a migliorare gli alimenti.

Eppure in Italia, l' agraria non ha sempre quel posto che dovrebbe tra le scienze applicate: e ciò che ha relazione

con lei non è tenuto in bastevole considerazione.

Ad esempio, in Italia si ride di deputati agrari, eppure ogni deputato — in quanto intenda al bene d'Italia dovrebbe esserlo: ed anche in Italia non si studia agricoltura, e le nostre scuole sono tali che vi si va contadini e se ne esce cittadini, vi si va produttori, e si torna consumatori. E questo è un grosso errore che tutti scontiamo.

Ci si lagna perchè gli interessi agrari non sono abbastanza difesi. Ma come no, se nelle scuole ogni materia d'agricoltura è trascurata, e se nelle Università, solo dall' anno scorso, è sorta l'alba della istruzione agraria?

Intanto, tra così grandi trascuratezze i proprietari vanno in rovina, o si ritirano in città a tentare delle fallaci speculazioni. Ed è un assai triste spettacolo veder i nostri giovani andar a cercare fuori della patria il pane. Ci dicono gli economisti che l'emigrazione è un bene. Io so che i terreni non sono coltivati: so che tra i contadini che restano sorge la stanchezza del lavoro non retribuito: e da questo si giova taluno che sparge facili dottrine sociali che danneggiano il lavoratore.

Ora per sollevare i nostri contadini dall' ignoranza e dalla miseria in cui giacciono, occorre abitar meno in città e dedicarsi ad istruirli, facendo loro vedere quella semplice verità come fra capitale e lavoro esista una solidarietà.

Come vedete la lista dei mali è lunga. Una delle migliori forze da volger al conseguimento dei nostri fini, è l'amore del quale voi donne dovete essere le ministre. Non basta che voi della città confortiate di plauso e di consiglio le nostre missioni nei campi: ma convien che voi stesse vi ci dedicate, nel limite delle vostre influenze.

Il Caccianiga, in un suo bellissimo studio, notò che molti giovani usciti dalla scuola d'agricoltura, non trovano la donna che possa essere la buona compagna della loro vita. Per unirsi ad una donna della loro condizione e della loro educazione, scelgono una cittadina. La quale mal si presta a vivere in campagna perchè è falsamente educata, e se si adatta a lasciar la città, in campagna si isola e porta nel paese, e anche nella intimità della famiglia, la volgarità di un male inteso orgoglio.

Quindi, un bel giorno questi giovani, rientrano tra le mure cittadine, a caccia d'un impiego.

La verità è questa: che bisogna andare a stare un po' più in campagna.

Ma che forse la felicità è soltanto cittadina? Eppoi la felicità non è di questa terra ed è nell' attimo fuggente il quale può capitar anche in campagna.

E poi l'orgoglio di sentirsi veramente utili è un coefficente di benessere morale. Ne si parli di noia: la noia non esiste in campagna: non è più annoiar dove si può ammirare spesso, ed amare.

Il tempo degli idilli è passato, ma la poesia della natura è eterna, come il senso del bello nello spirito dell' uomo.

I poeti maggiori o minori ci hanno belato su tutti i toni le bellezze campestri — e questo forse ci ha disgustati di quelle — come avviene delle più belle pagine di musica quando gli organetti se ne impossessano e ne offrono al pubblico l'edizione popolare.

Ma la musica divina della campagna, quando si sente direttamente suonata dallo stesso maestro non invecchia mai. Triste e infelice è colui che non la può ammirare.

E la donna, dice Zimmermann, è quella che può maggiormente gustare le bellezze campestri.

Ma non basta ammirare — bisogna anche amare ed operare. Sull' amore sorvolo: sarebbe ardua cosa disserire su una così spinosa quistione — e ognuna delle signore presenti potrebbe occupare meglio di me questa cattedra a parlarne.

Ma l'amore nella campagna può essere più grande, più vero e meno artificiale che in città.

E deve uscire dalla cerchia della famiglia, ma ricercare i contadini: soccorrerli nella miseria, sollevarne lo spirito aggravato dall' ignoranza e spesso dalla attitudine al mal fare: quindi dall'amore all'operare breve è il passo e facile.

Ma la donna in campagna può anche divertirsi. Nei campi vi è lavoro e divertimento per tutti; e l'occuparsi della azienda rurale può essere per una donna fonte di infinito piacere.

Perchè la donna deve restar estranea alla vita rurale? Forse perchè disse madama di Staël: io amerei l'agricoltara se

essa non sapesse di letame? Questa frase non sta che a provare che anche i migliori ingegni, possono talvolta dire delle cose ingiuste. Ora il concetto di un'agricoltura razionale si è tanto allargato da rendersi degno che se ne occupino e mente, e cuore, e mani femminili.

La donna può occuparsi di bachicoltura, di apicoltura, di caseificio, di pollicoltura, di orticoltura e di frutticoltura.

Quanto alla bachicoltura è ben giusto che voi contribuirete a produrre la seta che vi veste.

Nè mi si dica che i redditi dell'allevamento dei bachi sono minimi.

Voi sapete bene che il patto, diremo così colonico, che intercede tra moglie e marito è questo: che il marito ci metta la foglia e tutte le spese necessarie: la moglie qualche volta il seme, e qualche po' del suo tempo.

Il prodotto, poi, è tutto della moglie.

Anche l'apicoltura è una gradevole occupazione. Ma le api pungono. Ebbene, una signora in abito da passeggio, con velo, guanti, e il bavero un po' rialzato è in perfetto costume d'apicultrice

E in breve, le api la riconosceranno e non adopereranno più contro di voi le loro armi sottili. E voi, oltre ad occuparvi piacevolmente, otterrete il miele, un cibo sano, che se non sarà proprio la vostra delizia, formerà quella dei vostri piccini.

E perchè non vi occuperete di pollicoltura?

Essa vi metterà sulla mensa ottima carne, e fresche uova, e vi darà modo di cavarsela con onore, se vi capita un ospite improvviso: uno di quelli ospiti che riempiono l'animo delle padrone di casa, di una gioia agro-dolce.

Il pollaio, è vero è una casa umile. Però non è mai umiliante. Non disprezzatela: un buon cappone servirà talvolta a dissipar qualche nuvoletta che vela l'orizzonte coniugale — ricordatevi che un uomo ben pasciuto è più sano, più attivo, e — quello che a voi importa di più — più condiscendente.

Ancora si dovrebbero occupare le donne di caseificio: occorre quì la più scrupolosa nettezza perchè i latticini vanno a male facilmente.

E siccome non si può certo far una disinfezione a base di sublimato corrosivo, è necessario una straordinaria nettezza: che più della donna potrà inculcare la nettezza ai lavoratori? Avete mai pensato qual beneficio recherebbe un po' più di sorveglianza vostra nella preparazione degli alimenti? Non si vive per mangiare è vero, ma si mangia per vivere e per non avvelenarsi, ed oggi purtroppo molte le sostanze alimentari sono adulterate.

A. Karr, mi sembra, narra questo grazioso apologo. Vivevano a Parigi tre mosche: una mattina uscirono a volo per la città. La prima si posò sopra un vaso di latte, e morì: il latte era adulterato. La seconda bevve in una tazza di birra e cadde morta: la birra era adulterata; la terza s'accosta a un piattello colmo d'acqua inzuccherata. In fondo si rivelava la fatale carta moschicida: la mosca bevve, e rimase sana. La carta moschicida era adulterata.

La coltura dell'orto e del frutteto occuperanno anche il sesso gentile. Pensate, che piacere ottenere con le vostre stesse mani delle belle frutta, dell'uva dorata. Confessò il vero: io preferisco un bel piatto di frutta appena colte, alle medesime frutta ricamate in alto rilievo con sapiente arte sulla spalliera del divano.

Senza contare che questo lavoro sotto il bello, il buon sole, darebbe a voi i globoli di sangue che chiedete alla medicina. E allora quanta anemia di manco, e quanta meno nevrosi.

Nè io consiglierei alle donne di trascurare la parte dilettevole che è la coltivazione dei fiori.

Se non potete avere nelle calde stufe le orchidee più in voga, abbiate nel vostro giardino, i fiori comuni che sono pur tanto belli: dalle primule ai crisantemi e abbiattene tanti da cogliere a manate, a fasci, e da disporre ovunque. Fiori e bambini, ecco l'anima della casa: quanto a bambini, sembra, che per ora, in Italia, non ci sia da lamentarsi: ma quanto a fiori si sta un po' male in questo paese che si chiama la terra dei fiori.

E finisco, fedele alla mia promessa di esser breve, gettando anch'io il grido degli agrari: *ai campi, ai campi*. Non si tratta qui di incontadinare la città, ma di ingentilire la campagna. Portate in mezzo a quella la vostra grazia, la vostra eleganza, la vostra bellezza.

Spigolature.

Contro la brina oltre le nubi artificiali prodotte con combustibili di basso prezzo e che diano molto fumo, si va suggerendo da parecchi l'uso delle polveri di strada o di cenere ecc., applicate cogli ordinari soffietti. L'avv. Pestellini, valentissimo viticoltore di Bagno a Ripoli (Firenze) scrive a questo proposito quanto segue nel n. 6 del *Giornale di agricoltura* della Toscana:

Ho osservato che lungo le strade maestre (in quelle, ben s'intende, dove non esistano mura che rimandino il calorico accumulato nel giorno) i danni delle brine sono minori che non nel mezzo del campo, e credo che la causa principale di questo fenomeno si debba trovare in quel leggero strato di polvere, che il vento ed i veicoli inalzano dalla strada e si deposita sui tralci. Se imitassimo questo fatto naturale aumentando artificialmenta questa specie di riparo, potremmo giungere a rendere anche insignificante il danno delle brine.

Il soffietto, che qualunque contadino sa adoperare per l'oidium e per la peronospora, dovrebbe esser l'arme contro le brinate. Un miscuglio di calce in polvere, cenere e zolfo, dovrebbe farci un ufficio molto più sicuro ed efficace della pura polvere di strada, e potrebbe essere applicato con precisione al momento del pericolo. La spesa è puramente quella del personale, che dovrebbe lavorare dal principiar della notte fino a completa cospersione di polvere della vegetazione da proteggersi.

Oramai, con un buon termometro a massima e minima temperatura, giustamente collocato, e con qualche osservazione precedente che il proprietario faccia in giornate quiete al tramonto del sole in confronto colla minima di abbassamento della notte successiva, esso è in grado di vedere nella località che ha preso ad osservare, quanti gradi di abbassamento saranno per verificarsi la notte in cui teme la brinata. Nella pianura di Ripoli, se il termometro mezz'ora dopo il tramonto segna + 6, si è certissimi che la mattina successiva è brinata maggiore o minore, se maggiore o minore sarà durante la notte la limpidità del cielo e la quiete dell'atmosfera.

Dato che si abbia il dubbio della brina si adibiscano degli operai assegnando a ciascuno una porzione di un campo proporzionata al lavoro che può compiere avanti la mezzanotte. Ad un ora di notte i tralci e le foglie sono già umidi e coperti di un leggero strato di guazza, (e se non lo sono si può indugiare perchè non vi sarà pericolo di brina) e gli operai muniti di un piccolo lanternino a reverbero con gancio o maniglia di dietro, fermato al cappello sul davanti della testa, possono col soffietto impolverare abbondantemente tutta la parte erbacea delle viti siano queste tenute basse in vigna, oppure nei campi a palo ed a loppo.

Lo strato umido che si trova sulla parte erbacea ferma subito la polvere che gli viene gettata col soffietto, la quale vi resta adesa e forma uno strato che difende il germoglio dall'azione dell' irradiazione del calorico, e toglie quello strato di rugiada scoperta, che per me è causa principale del danno, che nel congelarsi risente la vite.

Può esser questa una difesa che non ha bisogno alcuno di associazione, sempre difficile, di proprietari o contadini, come nell' uso delle nubi artificiali, le quali come ebbi a dire altra volta saranno buone per ristrette vallate, ma non per grandi pianure, ed il cui incoraggiamento, dato senza tutte le avvertenze di cui credetti altra volta raccomandare l' osservanza, riesce al certo dannoso per il discredito in cui possono cadere anche gli utili ammaestramenti.

Sul rimedio della impolveratura dei germogli, non posso narrare esperimenti miei, perchè le brinate grazie al cielo, non mi vengono spesso, e l' idea, non nuova, mi è venuta dopo l'ultima precedente brinata del 1893.

La fersa del gelso forma oggetto di uno studio completo dei dottori Cuboni e Brigi che venne pubblicato dal ministero nel n. 14 del bullettino di *Notizie agrarie,* a. c.

Le conclusioni di tale lavoro sono le seguenti:

a) l' indentità specifica della fersa del gelso che si sviluppa in primavera e di quella che si sviluppa in autunno;

b) che il micelio della fersa autunnale, ibernando nei rametti, produce poi nella

primavera successiva lo sviluppo della fersa primaverile;

c) che per prevenire lo sviluppo della fersa primaverile è necessario combattere la fersa autunnale, ciò che si può fare mediante applicazione della poltiglia bordolese ordinaria, in estate, dopo che l'allevamento dei bachi è compiuto.

Anche in Friuli si sono fatte delle prove applicando ai primi di agosto ai gelsi una somministrazione dello stesso rimedio che si usa per la vite. Ne abbiamo visto in ottobre ottimi effetti in confronto dei gelsi non trattati ed è probabile che al risultato raggiunto in autunno sia stato corrispondente quello della successiva primavera.

Intorno all' uso dell' acetato di rame per combattere la peronospora della vite fece alcune esperienze lo scorso anno il prof. Briosi direttore del r. laboratorio anticrittogamico di Pavia. Dalla relazione dettagliata che trovasi nel n. 13 del Bollettino di *Notizie agrarie* edito dal Ministero d'agricoltura, risulta che questo rimedio ha una superiorità sopra la miscela cupro-calcica tanto dal lato dell' effetto come da quello dell' economia.

Riportiamo i due seguenti brani della ralazione suddetta:

Le viti trattate coll'acetato di rame, benchè non ricevessero il quarto trattamento, resistettero fino all'ultimo all'invasione del parassita; e all'epoca delle vendemmia, quantunque anche quella trattate colla poltiglia fossero perfettamente sane e mostrassero l' identico stato di floridezza, ciò non ostante, la loro uva aveva un aspetto più bello ed attraente che risaltava subito all' occhio e che tutti notavano. A ciò contribuiva anche il fatto che l'acetato di rame essendo poco visibile sulla foglia, le viti trattate con questo rimedio spiccavano pel loro bel verde sulle circostanti imbrattate dalla calce della poltiglia. Vantaggio questo pure non disprezzabile per luoghi ove l' uva si vende generalmenle sulla pianta, e sull'animo del compratore fa non poco effetto anche l' aspetto che presenta la vite al tempo della vendemmia.

La maggiore aderenza poi che sembra presentare l'acetato di rame in confronto degli altri rimedi e la conseguente maggiore durata della sua efficacia riesce altresì preziosa, perchè lascia al viticoltore maggiore libertà e tempo per l'applicazione del rimedio e più sicurezza di riuscire a preservare le viti, specie quando l'annata corre piovosa e difficile riesce l'applicazione dei trattamenti.

Il nostro Comitato per gli acquisti allo scopo di agevolare prove consimili ha provvisto una piccola quantità di solfato di rame che cede a prezzo di costo in pacchetti di Cg. 1. Crediamo che tutti i viticoltori che hanno tempo e desiderano di vedere coi propri occhi quanto viene suggerito, dovrebbero non mancare di fare, magari in piccolo, un esperimento di questo rimedio che anche teoricamente si presenta attendibile.

F. V.

Amido ai bachi?

Il sig. Domenico Vedovati ci manda una circolare intesa ad eccitare i bachicoltori a provare l' aggiunta di amido alla foglia di gelso. Come abbiamo altre volte detto in questo *Bullettino*, le esperienze già fatte dal sig. Vedovati e da altri, porterebbero a credere che, con una leggera impolveratura di amido, si possa conseguire non solo un aumento di quantità, ma un notevole miglioramento nella qualità dei bozzoli, in modo da pagare la maggior spesa, e anche da guadagnare sensibilmente. Il signor Vedovati dopo aver citati parecchi esperimenti chiude la sua circolare come segue:

Quanto più a cuore sia presa questa innovazione dagl' interessati e quanti maggiori esperimenti vengano da loro ripetuti, tanto più sicuro ed efficace ne sarà il vantaggio generale; per cui mi permetto pregare la S. V. di voler far eseguire ne' Suoi allevamenti una piccola prova, fosse pure di una sola oncia di seme o meno, non trascurando di tener la stessa qualità e almeno altrettanta quantità nelle medesime condizioni di coltura per averne l'esatto confronto.

A tal uopo mi pregio di esporre le norme da seguire le quali più semplici non potrebbero essere:

Acquisti da un fabbricante o rivenditore (1), per ogni oncia di seme da

(1) Per esempio: Achille Banfi, Milano; Natale Vianello, Venezia, per l'amido.
Fabbriche riunite di Glucosio, Destrina ed affini, Milano e Venezia, per la fecola.
Agenzia agricola ing. Toffoli, Soligo (Treviso), per l'uno e per l'altro.

esperimentare, chilogr. 3 a 4 di amido di riso, o forse meglio di fecola di patate, che chimicamente sono la stessa cosa; *esiga che dette sostanze sieno pure* e ridotte in polvere finissima; il loro costo per piccole quantità non sorpassa i cent. 50 a 60 al chilogramma.

Si munisca d'un piccolo staccio comune a maglia fitta o per maggior comodità d'un soffietto, ben puliti o nuovi, e con questi, appena somministrata la foglia d'ogni pasto ai bachi, vi cosparga o *vi soffi leggermente la polvere d'amido* o di fecola.

Badi che quest' operazione sia fatta sulla foglia, prima che i bachi vi sormontino e ciò per evitare di procurar ostacolo alla loro respirazione, i cui organi del resto sappiamo trovarsi nelle parti laterali del corpo e perciò poco esposti ad esserne disturbati.

Sembra che l'aggiunta non dispiaccia ai filugelli perchè mangiano allegramente ed anzi con maggior avidità, presentandosi poi più lucidi e producendo bozzoli migliori alla vista, al tatto ed alla bacinella.

Nelle prove fatte da me e da altri si cominciò questo trattamento dopo *l'ultima* muta fino alla salita al bosco, ma un egregio amico volle adottarlo dalla *prima* muta e se ne trovò contento più di tutti. Anch' io ripeterò il suo esperimento; per ora non riferisco ciò che a titolo di cronaca.

Per i veramente appassionati c' è *dunque da istituire parecchi confronti,* cioè tra la fecola e l'amido, col trattamento all'ultima muta, alla prima o alle intermedie; ma queste son cose, se non difficili, un po' imbarazzanti in pratica, e perciò da lasciarsi alle stazioni e agli osservatori bacologici, all'attenzione dei quali *raccomando anzi particolarmente* questi studi; dal canto mio sarò intanto abbastanza lusingato che la S. V. si occupi anche di una sola prova.

Lo scopo è di spronare molti bachicultori ad interessarsi d'un perfezionamento alla loro industria che può tornar utile a tutti; La prego quindi volermi essere compagno nella buona intenzione e a suo tempo, magari con semplice cartolina diretta qui (Venezia) o a Farra di Soligo (Treviso), darmi relazione dei risultati ottenuti e delle osservazioni fatte, esprimendo il Suo competente parere sulla maggiore o minore efficacia del trattamento, su eventuali modificazioni *da introdursi, su tutto ciò insomma* ch' Ella crede opportuno di consigliare, perchè nella grande pratica si giunga ad ottenere esito favorevole e sicuro.

Confido nella Sua cortesia e colla massima osservanza ho l'onore di segnarmi

DOMENICO VEDOVATI.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Note sempre dolenti sull' andamento delle sete. Il ribasso dal marzo in poi fece rapido cammino: ma, finalmente, da una settimana i prezzi rimasero invariati, quasi nominali, perchè se i compratori non si provvedono che con estrema parsimonia, neanche i venditori si affannano ad offrire la merce, considerato che gli attuali bassi prezzi non potranno discapitare ulteriormente, neanche se il vicino raccolto risulterà favorevole. Anzi negli ultimi giorni non pochi detentori, sentite la offerte sempre più basse, si rifiutano di entrare in trattative; deliberazione che avrebbe indubbiamente impedito il tracollo dei prezzi se fosse stata adottata su larga scala almeno due mesi prima.

Intanto dobbiamo registrare i più bassi prezzi della campagna praticatisi dalla seconda metà di marzo e cioè L. 42 a 43 per sete classiche, 40 a 41 per robe buone di merito, sempre parlando di sete per telaio. Le qualità superlative, cosidette di marca, mercè la loro scarsità, furono meno maltrattate. Invece le sete deficienti d' incannaggio o per nettezza sono trascurate e non trovano collocamento che a patto di accettare qualunque offerta. Riassunto affliggente, ma pur troppo, veritiero. La campagna, contro tutte le aspettative finisce per risultare tristissima pel filandiere, quantunque il prezzo dei bozzoli sia stato abbastanza mite l'anno decorso e la fabbrica abbia lavorato senza interruzione. Sarebbe ozioso ripetere le molteplici cause che affliggono in special modo questa industria, come sarebbe vano lusingarsi di prossimi favorevoli cambiamenti.

Le rimanenze in seta nella nostra provincia sono poco rilevanti e consistono quasi e-

sclusivamente in roba di merito non primario. Del pari in galette siamo agli sgoccioli, ed anche le poche partite restanti andranno probabilmente vendute prima del nuovo raccolto, raggiunto il quale, i bozzoli vecchi restano negletti e ribassano di prezzo.

Non si conoscono contratti conchiusi a prezzo definito per bozzoli nuovi ned ancora si può pronosticare se si pagheranno in più o meno di tre lire, a seconda di quello riesciranno in qualità e rendita.

Sempre trascurati i cascami di ogni qualità a prezzi deboli.

Udine, 22 aprile 1896.

C. Kechler.

NOTIZIE VARIE

Esposizione fiera di vini in Cividale. — Il Comizio agrario di Cividale, con lodevolissimo intendimento, promosse un'esposizione fiera che si tenne in quel capoluogo durante le tre feste pasquali.

A noi, venendo dopo che i giornali quotidiani hanno ripetutamente parlato di tale mostra, non ispetta altro compito che di constatare la buonissima riuscita. Molti produttori presentarono vini eccellenti e li seppero mostrare al pubblico in quel modo appropriato che pochi anni or sono era quasi sconosciuto nel nostro Friuli. L'ottima idea del Comizio agrario di Cividale ebbe un'eccellente attuazione e un felice risultato.

∞

Come l'ignoranza degli agricoltori sia sfruttata dal commercio. — Il Consorzio agrario di Firenze aveva acquistato, dalla Ditta Ducco e Alessio di Rifredi, il solfato di rame in cristalli minuti, mentre il commercio in generale lo fornisce in cristalli grossi. È bastata questa differenza di aspetto perchè da molti fosse ritenuta merce di minore efficacia sulla peronospora; invece se fosse possibile di aver tutto il solfato di rame quasi macinato e di sicura purezza, la preparazione delle poltiglie e soluzioni cupriche sarebbe assai agevolata, dovendo i cristalli grossi esser frantumati, adoperando acqua calda per scioglierli più presto.

Molti però si sono convinti che nulla conta la grossezza dei cristalli. Pei trattamenti del 1896 sono stati richiesti dai nostri soci q. 900 di solfato di rame nazionale minuto e 600 in cristalli grossi, per persuadere anche i coloni che non esistono differenze di composizione.

∞

Cavalli-Stalloni governativi che funzionano nelle r. Stazioni di monta equina in provincia nella corrente stagione:

***Quih-Skot* di razza Roodster nato in Inghilterra da Creat-Skot, e da cavalla Hackney, di manto roano, da sella e tiro.**

***Beppe.* Da Amber trattore americano, e Amelia da Lome (russo) trottore roano nato in Italia.**

La stagione comminciò il 16 marzo e durerà sino al 26 giugno, la tassa è di L. 12.

Continuiamo a riportare la *Relazione generale* che la presidenza della Giurìa stese intorno alle esposizioni agrarie tenute per cura della nostra Associazione nel passato agosto.

Dott. Federico Viglietto, redattore

	Friuli	Veneto	Regno
Società esistenti . . . . N.	39	342	4.896
Società che risposero ai quesiti . . . . »	36	294	3.705
Soci esistenti al 31 *dicembre* — effettivi — maschi . . . . »	5.941	46.047	531.047
Soci esistenti al 31 *dicembre* — effettivi — femmine . . . . »	605	2.897	35.853
Soci esistenti al 31 *dicembre* — effettivi — *totale* . . . . »	6.549	48.944	566.900
Soci esistenti al 31 *dicembre* — onorarii — contribuenti . . . . »	490	3.851	31.690
Soci esistenti al 31 *dicembre* — onorarii — non contribuenti . . . . . »	87	1.279	21.073
Soci esistenti al 31 *dicembre* — onorarii — *totale* . . . . »	577	5.130	52.763
Soci sussidiati nell' anno — maschi . . . . »	1.144	10.127	95.854
Soci sussidiati nell' anno — femmine . . . . »	220	753	9.881
Pensionati esistenti al 31 dicembre — soci . . . — maschi . . . . »	9	271	5.528
Pensionati esistenti al 31 dicembre — soci . . . — femmine . . . . »	2	31	419
Pensionati esistenti al 31 dicembre — vedove . . . . »	—	29	680
Pensionati esistenti al 31 dicembre — orfani . — maschi . . . . »	—	1	350
Pensionati esistenti al 31 dicembre — orfani . — femmine . . . . »	—	1	188
Pensionati esistenti al 31 dicembre — *totale* . . . . »	11	333	7.165
Entrate. — Società che risposero . . . . »	36	285	3.566
Entrate. — Interessi ed altri redditi patrimoniali . . . L.	21.308	140.429	1.440.622
Entrate. — Donazioni e legati, proventi diversi . . . . »	8.468	80.999	851.832
Entrate. — Tasse d'ammissione, contributi e *multe* pagate dai soci effettivi . . . . »	63.721	462.962	5.026.367
Entrate. — Tasse d' ammissione e contributi dei soci onorari . . . . »	4.108	28.865	247.307
Entrate. — *Totale* . . . . »	97.605	713.255	7.566.128
Spese . . . — Società che risposero . . . . N.	36	281	3.602
Spese . . . — Amministrazione . . . . L.	13.946	87.532	1.392.553
Spese . . . — Diverse ordinarie e straordinarie . . . . . . »	4.999	29.474	444.028
Spese . . . — Sussidii — assistenza medica e medicinali . »	1.560	37.297	308.255
Spese . . . — Sussidii — per malattia . . . . »	35.021	244.942	2.165.645
Spese . . . — Sussidii — altri . . . . »	5.170	24.026	331.396
Spese . . . — Pensioni — ai soci per cronicità e vecchiaia »	1.300	39.345	699.624
Spese . . . — Pensioni — alle vedove ed orfani . . . . . . »	—	6.050	62.704
Spese . . . — *Totale* . . . . »	61.996	468.666	5.404.205
Patrimonio — Società che risposero . . . . N.	36	277	3.520
Patrimonio — Patrimonio netto . . . . L.	451.555	2.909.159	32.200.840

Abbiamo quindi che in rapporto alla popolazione, nel 1885, esistevano per ogni 100.000 abitanti:

società di mutuo soccorso: in Friuli 8, nel Veneto 14, in tutto il Regno 17; e limitatamente alle società che risposero: soci effettivi: Friuli 1305, Veneto 2026, Regno 1992; soci onorari: Friuli 115, Veneto 212, Regno 185; sussidiati: Friuli 272, Veneto 450, Regno 371; pensionati — soci, vedove ed orfani —: Friuli 2, Veneto 14, Regno 25.

Ogni sussidiato o pensionato ebbe dalle società friulane lire 31.30, da quelle del Veneto lire 31.36, da quelle del Regno 31.60.

Il medio patrimonio per ogni società era di lire 12.543 in Friuli, lire 10.502 nel Veneto, 9.148 nel Regno.

Vero è che a formare la media patrimoniale del Friuli influisce moltissimo il vistoso patrimonio della società generale di Udine, la quale a 31 dicembre 1885 aveva già un attivo netto di lire 173.666.09, ma qualcosa di simile si potrà dire anche delle altre provincie.

Delle società presentatesi alla mostra diamo particolareggiate notizie tratte dai loro conti per l'esercizio 1894.

Come si può desumere dal prospetto che segue, le 18 società concorrenti che offrirono i dati contavano assieme a 31 dicembre 1894 N. 4213 soci effettivi, cioè 3777 maschi, e 436 femmine; N. 252 soci onorari, dei quali 226 contribuenti e 26 no; sussidiarono nel 1894 N. 922 soci maschi e 89 femmine. I pensionati — solo nelle società operaie generali di Udine e Pordenone — furono 71, cioè 67 soci maschi e 3 socie femmine e 1 vedova di socio.

L' esercizio 1894 diede in complesso per tutte le società:

Entrate	L.	Spese	L.
Rendite patrimoniali	L. 21.982.—	Spese d'amministrazione	L. 8.968.03
Donazioni, legati e proventi diversi	» 6.966.84	Spese diverse, ordinarie e straordinarie	» 8.221.06
Contributi, tasse d' ammissione e multe di soci effettivi	» 50.275.62	Sussidi per assistenza medica e medicinali	» 2.271.—
Simili di soci onorari	» 1.928.30	Sussidi per malattia	» 33.121.59
		Sussidi d'altro genere	» 380.10
		Pensioni ai soci	» 11.248.80
		Pensioni alle vedove ed orfani	» 30.—
Totale	L. 81.152.76	Totale	L. 63.240.58

E il patrimonio netto alla chiusa dell' esercizio si fu di L. 498.504.78; a formare la qual cifra la società generale operaia di mutuo soccorso di Udine da sola vi concorse con lire 228.070.54, e quella di Pordenone con lire 103.530 61.

Ad eccezione della società operaia generale di Pordenone e della società dei coristi di Udine, tutte ebbero rendite superiori alle spese, per cui poterono aumentare il patrimonio. Prese in complesso, le società erogarono in sussidi e pensioni poco più della metà delle rendite, oltre un quinto in amministrazione e spese diverse, il resto andò ad incremento del fondo sociale.

Per rilevanza di patrimonio le società si possono così graduare: operaie di Udine e di Pordenone, agenti di commercio di Udine, operaie di Spilimbergo, Palmanova, Gemona, Codroipo, Caneva, Circolo S. Giuseppe di Gemona, Valvasone, Osoppo, Buia, Udine barbieri, sarti, coristi, operaia di Lestans, agenti di Pordenone, operaia di Castelnuovo.

Questo patrimonio corrisponde in complesso per tutte le società a L. 118 per ogni socio effettivo, mentre, esaminando particolarmente le società, abbiamo che questo ammonta:

da 15 a 20 lire per socio alle società agenti di Pordenone e operaia di Castelnuovo;

da 21 a 50 lire per socio alle società Circolo di S. Giuseppe di Gemona e operaie di Buia, Lestans e Osoppo;

da 51 a 100 lire per socio alle società operaie di Caneva, Gemona, Spilimbergo, e sarti di Udine;

da 101 a 150 lire per socio alle società operaie di Codroipo, Palmanova, Pordenone, Valvasone, barbieri e coristi di Udine;

da 151 a 200 lire per socio alla società operaia di Udine;

da 201 a 250 lire per socio alla società agenti di commercio di Udine.

Ciò però senza tener conto dell'anzianità delle varie società, che certamente può influire sull'entità relativa del patrimonio sociale, come del resto apparisce dal prospetto.

Società di mutuo soccorso	Anno di fondazione	Numero dei soci esistenti a 31 dicembre 1894 — effettivi — maschi	femmine	totale	onorari — contribuenti	non contribuenti	totale	Numero dei soci sussidiati nell'anno — maschi	femmine	Numero dei pensionati esistenti a 31 dicembre 1894 — soci — maschi	femmine	vedove	orfani — maschi	femmine	totale
fra operai in genere.															
Buia	1892	143	—	143	13	—	13	23	—	—	—	—	—	—	—
Caneva di Sacile	1884	135	4	139	—	—	—	37	—	—	—	—	—	—	—
Castelnuovo del Friuli	1892	47	—	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Codroipo (a)	1878	86	3	89	9	—	9	25	—	—	—	—	—	—	—
Gemona	1875	189	—	189	25	—	25	19	—	—	—	—	—	—	—
» Circolo S. Giuseppe	1884	322	—	322	8	—	8	29	—	—	—	—	—	—	—
Lestans	1891	43	1	44	8	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—
Osoppo	1890	161	—	161	—	—	—	40	—	—	—	—	—	—	—
Palmanova	1881	163	15	178	12	2	14	54	10	—	—	—	—	—	—
Pinzano (b)															
Pordenone	1866	855	—	855	6	4	10	296	—	26	—	—	—	—	26
Spilimbergo	1867	190	93	283	10	—	10	64	42	—	—	—	—	—	—
Valvasone	1881	50	15	65	10	2	12	16	5	—	—	—	—	—	—
Udine	1866	1046	305	1351	100	—	100	295	32	41	3	1	—	—	45
fra operai di un'arte sola.															
Agenti in Pordenone	1893	69	—	69	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—
Agenti in Udine	1882	205	—	205	19	—	19	10	—	—	—	—	—	—	—
Barbieri »	1876	23	—	23	—	18	18	4	—	—	—	—	—	—	—
Coristi »	1877	17	—	17	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Sarti »	1875	33	—	33	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—

(a) Dati 1893.
(b) Mancano i documenti per desumere i dati.
(c) Comprese lire 1100 di assegno per una volta tanto all'ex segretario.

Società di mutuo soccorso	Entrate — 1894 — Interessi ed altri redditi patrimoniali	Donazioni, legati e proventi diversi	Tasse d'ammissione, contributi e multe pagate dai soci effettivi	Tasse d'ammissione e contributi dei soci onorari	Totale	Spese — 1894 — Amministrazione	Diverse ordinarie e straordinarie	Sussidi — assistenza medica e medicinali	per malattia	altri	Pensioni — ai soci per cronicità e vecchiaia	alle vedove ed orfani	Totale	Patrimonio netto a 31 dicembre 1894
fra operai in genere.														
Buia	158.20	159.—	1333.—	—	1650.20	103.—	57.85	—	351.—	—	—	—	511.85	4467.45
Caneva di Sacile	530.89	—	1622 —	—	2152.89	360.—	215.—	—	875.—	23 —	—	—	1473.—	9711.48
Castelnuovo del Friuli	22.60	1.50	266.74	—	290.84	9.60	—	—	—	—	—	—	9.60	844.15
Codroipo (a)	383.60	80.—	875.75	111.—	1450.35	119.—	—	—	665.—	—	—	—	784.—	10107.78
Gemona	727.86	—	1271.58	172.80	2172.24	284.30	483 34	—	837.90	—	—	—	1605.54	16615.29
» Circolo S. Giuseppe	321.77	335.89	1959.50	—	2617.16	491.39	157.43	—	918.70	—	—	—	1567.52	9211.64
Lestans	53.26	97.80	268.50	24.—	443.56	76.30	—	—	—	—	—	—	76.30	1365.72
Osoppo	263.11	89.70	1162,10	—	1514.91	26.70	—	—	854.60	—	—	—	881 30	6986.62
Palmanova	626.36	171.80	2266 30	—	3064.46	565.95	136.40	—	1472.50	30.—	—	—	2204.85	20011.25
Pinzano (b)														
Pordenone	4893.27	901.—	9984.15	66.—	15844.42	(c) 2269 49	2395.06	500.—	8197.40	—	3866.80	—	17228.75	103530.61
Spilimbergo	883.06	242.85	1809.30	7.80	2943.01	416.53	70.75	—	1803.92	—	—	—	2291 20	21253.50
Valvasone	320.40	132.95	658.80	90.—	1202.15	96.17	3.60	—	437.50	—	—	—	537.27	7659 27
Udine	10534.94	3882.65	20524.10	1341.70	36283.39	2854.86	4393.83	1651. —	14800.32	200.—	7382.—	30.—	31312.01	228070.54
fra operai di un'arte sola.														
Agenti in Pordenone	15.—	29.—	1375 —	40.—	1459.—	424.—	26.—	—	—	—	—	—	450.—	1009.—
Agenti in Udine	2045.46	825.—	4356.45	75.—	7301.91	796.41	178.40	120.—	584.75	100.—	—	—	1779.56	50416.90
Barbieri »	81.91	4.30	245.35	—	331.56	40.03	—	—	174.—	17.—	—	—	231.03	2704 12
Coristi »	51.87	12.40	57.—	—	121.27	—	103.40	—	63.50	10.10	—	—	177.—	2267.21
Sarti »	68.44	1.—	240.—	—	309.44	34.30	—	—	85.50	—	—	—	119.80	2271.95

Il giudizio di questa giurìa vuole essere assai ponderato dai preposti all'amministrazione delle nostre società di mutuo soccorso. La giurìa dovette constatare che più fiorenti si presentano le associazioni le quali mantennero l'azione loro in una sfera relativamente ristretta, ed il soccorso lo intesero nel suo vero senso; vale a dire come provvisorio sussidio, senza invadere il campo delle assicurazioni vitalizie, e limitando gli impegni loro sia riguardo all'entità, che alla durata ed alla natura del bisogno.

Certo è lodevole l'intendimento di questi sodalizi di provvedere di una pensione i soci resi per vecchiaia o infermità inabili al lavoro. Esse però dovrebbero rendersi stretto conto delle difficoltà grandissime, che si presentano nel tradurre in atto siffatta aspirazione; difficoltà d'ordine tecnico e d'ordine economico-sociale.

In Italia specialmente la media delle mercedi è piuttosto bassa; e gli operai che già hanno pagato quanto occorre per assicurarsi un sussidio in caso di malattia, difficilmente e non senza grave sacrifizio si inducono a fare sul loro salario l'ulteriore prelevamento necessario per provvedere alla loro sorte nella vecchiaia. Onde la necessità di mantenere basso il contributo delle pensioni. Ma, d'altra parte, la pensione non risponde al suo significato ed al suo scopo se non è in tale misura da fornire all'operaio i mezzi necessari per il suo sostentamento. Se la pensione è così esigua da aver quasi carattere d'elemosina, gli operai piuttosto che assoggettarsi a sacrifizi per ottenerla preferiranno rimettersene al caso; tanto, alla peggio che possa andare, provvederanno sempre gli istituti di beneficenza.

L'accennata inconciliabilità di termini — contributo tenue e pensione adeguata ai bisogni dell'esistenza — dovrebbe costituire una remora alla frequenza con cui viene attuato il servizio delle pensioni nelle società di mutuo soccorso. Senonchè queste non sanno rinunziare alla promessa di un benefizio tanto ambito dagli operai; pensano che le pensioni non maturano che col tempo e che intanto i contributi dei soci onorari, le elargizioni di enti morali o di privati possono ingrossare il fondo relativo, e con queste speranze assumono impegni di gran lunga superiori ai mezzi di cui dispongono.

Ma non è questo il luogo per svolgere un tema così arduo e delicato: basti l'avervi accennato perchè i preposti alle istituzioni di mutuo soccorso vi portino la loro più attenta riflessione. La relazione speciale, ispirata a sani criteri, e ricca di osservazioni concrete, merita di essere segnalata, sotto l'accennato punto di vista, a coloro che hanno la responsabilità delle amministrazioni di mutuo soccorso.

La giurìa ha notato, infine, che delle società, che hanno preso parte al concorso, tre soltanto sono giuridicamente riconosciute, a termini della legge 15 aprile 1886, N. 1838 e cioè: le società di mutuo soccorso di Pordenone, di Spilimbergo e di Caneva di Sacile.

Eppure, sarebbe opportuno che questi sodalizi si persuadessero che potrebbero eventualmente incontrare degli ostacoli allo svolgimento della loro utile azione finchè non saranno rivestiti di personalità giuridica. Privi

di questa, essi non possono intestare al proprio nome, ma bensì al nome di persona di loro fiducia, le loro attività; ed è agevole comprendere quanto ciò sia pericoloso. Non potrebbero inoltre accettar donazioni, eredità o legati disposti in loro favore e, quel che è peggio, sono continuamente esposte al pericolo di malversazioni per parte di qualche amministratore o inetto o poco coscienzioso, che nella loro imperfetta condizione giuridica, trova facilmente il modo di sottrarsi ad ogni responsabilità.

Sembra quindi opportuna l'occasione per far voti che le società operaie di mutuo soccorso della nostra provincia s' inducano a domandare il riconoscimento giuridico, uniformandosi alla citata legge del 15 aprile 1886, la quale, liberale nella sua essenza e nelle sue disposizioni, mentre *non le assoggetta ad alcuna ingerenza da parte del governo,* concede loro speciali benefici, e, cioè, l'esenzione dalle tasse di bollo e registro per gli atti costituitivi, l'esenzione dall' imposta di ricchezza mobile, la parificazione alle opere pie pel gratuito patrocinio, ed altri ancora di minore importanza.

Vero è che l' istesso governo ha colpa se le società di mutuo soccorso non s'affrettarono sin qui a chiedere il riconoscimento giuridico, non avendo avuto il coraggio di togliere — colla legge 1886 od altrimenti — alle non riconosciute alcuni di quei vantaggi che concedeva alle riconosciute.

Le scuole d'arti e mestieri devono essere un mezzo per procurare all'operaio un più largo salario sviluppando in esso e meglio indirizzando le sue attitudini; esse debbono illuminare con la luce del sapere tecnico ed artistico la produzione industriale. A tal uopo la scienza come l'arte deve essere insegnata limitatamente e con l'applicazione all' industria ed al mestiere che l'allievo esercita o si propone di esercitare.

Ci sembrano esatte e meritano pertanto di essere qui riprodotte le definizioni date dei due differenti tipi secondo cui possono essere classificate queste scuole, cogli articoli 2 e 4 del disegno di legge, presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo con quello della pubblica istruzione, il dì 8 febbraio 1890 *sulle scuole d'arti e mestieri e sulle scuole speciali per l' incremento delle industrie e del commercio.* Eccole: « Art. 2. Sono *scuole d' arti e mestieri* quelle che impartiscono insegnamenti scientifici, e mirano al perfezionamento tecnico di uno o di più rami del lavoro nazionale: in esse è obbligatorio l' insegnamento del disegno, con relazione al fine speciale della scuola. » « Art. 4. Sono *scuole d'arte applicata all' industria* quelle che impartiscono insegnamenti artistici, e mirano alla diffusione del gusto fra gli artefici ed operai ed all' incremento delle industrie artistiche del paese. »

La feconda controversia sorta nel seno della giurìa, a proposito dell'aggiudicazione dei premi alle scuole di Gemona e di Udine, deriva dal fatto che non si è forse posto mente ai due differenti indirizzi cui esse mirano. Quella di Gemona è essenzialmente una scuola d'arti e mestieri secondo la definizione data dal succitato disegno di legge, mentre quella di Udine, partecipa dell' uno e dell' altro tipo nella sezione serale, ed assume il carattere vero e proprio della scuola d' arti e mestieri nella sua sezione fe-

stiva. Se si fosse posta bene la questione, riteniamo che la divergenza di apprezzamento circa il merito relativo delle due scuole sarebbe venuta meno. Ma anche questa fortuita controversia svoltasi ampiamente e oggettivamente servirà a qualche cosa, e le persone preposte all' indirizzo delle due scuole ne faranno loro pro a vantaggio di così importanti istituzioni.

Notiamo ancora che la giuria era chiamata a giudicare dei lavori esposti; chè gli elementi intorno all' indirizzo delle varie scuole ed ai mezzi di cui dispongono per raggiungere i fini cui mirano, non furono ad essa apprestati ed, anche se lo fossero stati, difficilmente sarebbesi potuto addivenire ad un sicuro giudizio sulla bontà intrinseca dei due istituti in questione per la disparità dei termini di confronto; basti l'accennare che i mezzi di cui dispongono i due istituti sono differentissimi e differente è pure l'ambiente operaio ai bisogni del quale debbono soddisfare.

In quanto ai saggi presentati dalla sezione femminile della scuola di Udine, devesi sottoscrivere, sebbene a malincuore, al giudizio severo ma savio pronunziato dalle signore componenti la giurìa della divisione VI. L'indirizzo di questa sezione appare errato, anzi, diremo meglio, non vi si scorge alcun indirizzo. Da quella scuola non possono uscire nè la modesta lavoratrice di oggetti d'uso comune, nè l'abile operaia dal gusto fine interprete sollecita della moda, pronta a soddisfare i capricci eleganti delle nostre signore. Facciamo fervidi voti perchè si riformi questa sezione, dandole un indirizzo pratico rispondente, a seconda dei casi, ai bisogni della famiglia operaia, alle volubilità della moda, e magari alle esigenze dell' arte.

Ciò premesso, fidando nella serietà del carattere friulano (1), che vorrà senza dubbio trar profitto delle osservazioni critiche che sono state mosse, ponendosi e presto sulla retta via, ricordiamo che se nella II. sezione vennero aggiudicate le due medaglie d'argento alla scuola d' arti e mestieri di Udine e di Gemona con tante riserve, la giuria ha invece nella I. sezione aggiudicata la medaglia d'argento del ministero d' agricoltura, industria e commercio alla società di mutuo soccorso fra gli agenti di commercio, industria e possidenza in Udine ritenendola importante per il numero dei soci, che la costituiscono, per il progressivo sviluppo che va acquistando, pel patrimonio notevole riunito nei suoi pochi anni di vita, e più ancora per l' impianto suo veramente tecnico e razionale.

Ed alla società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione di Udine, ritenuta fuori concorso, l'istessa giurìa proponeva l' attestato di benemerenza, avendo ammirato il modo col quale viene amministrata, il progredire continuo delle sue rendite, l'uso razionale che ne fa, l' impiego sicuro ed accorto del suo vistoso patrimonio e lo sviluppo enorme che seppe raggiungere.

(1) Ed un primo saggio ce lo diede la società di mutuo soccorso di Pordenone, che rimandò il diploma inviatole colla scritta « La Società operaia di Pordenone respinge », ed ha fatto bene; ad onta che i giudizi e le distinzioni in un'esposizione, specie provinciale, sieno relative, la rappresentanza di quella società ha intuito il giudizio che doveva necessariamente aver fatto la giurìa speciale della divisione, la quale infatti chiude coll' affermare che la moltiplicità degl' impegni che l'associazione si assunse, la portò a spese ordinarie superiori alle entrateannuali.

DIVISIONE VII.

Fiera vini.

(Concorso provinciale)

Fiera di vini rossi e bianchi e da *dessert*, di acquavite fina, di vino uso *Cognac*, acquavite di vinacce, di susine, aceto ed altri prodotti enologici.

Pei vini il comitato ordinatore dell' esposizione non credette opportuno d' indire un concorso, ma invece provvide che vi fosse una semplice fiera.

E fece bene, chè, se per tutti i prodotti dovrebbesi accertare l' autenticità ed i mezzi di produzione, tanto più sarebbe necessario far ciò per i vini, chè altrimenti avverrebbe assai facilmente di premiare vini fatti in esigua quantità, espressamente per il concorso, o vini le cui uve, del Friuli non videro neanche il sole.

E che la fiera vini sia stata non solo frequentata da molti visitatori, come s' è detto, ma che questi abbiano anche a dovere degustato, ce lo indica la differenza fra l' introduzione e la successiva riesportazione di città (1), di:

vino	ettolitri	92.66
acquavite	»	3.12
liquori	»	1.75

e questo senza tener conto di alcuni concorrenti della città che, avendo i loro prodotti in casa, non figurano naturalmente fra coloro che godettero della temporanea esenzione del dazio consumo.

Trattandosi di una fiera non vi aveva quindi luogo al giudizio di confronto di una giurìa. Il gusto dei consumatori, il maggior consumo di una qualità piuttostochè di un' altra dei vini esposti avrebbero dovuto servire di giudizio. Giudizio codesto che vuole essere accolto con molte riserve.

(1) *Introduzione in città di vini e liquori con temporanea esenzione di dazio.*
Ditte numero 41.

Introduzione:	vino . . .	ettol. 106.33		
	acquavite. .		ettol. 3.70	
	liquori . .			ettol. 2.26
Esportazione:	vino . . .	» 13.67		
	acquavite.		» 0.58	
	liquori . .			» 0.51
Consumo:	vino . . .	ettol. 92.66		
	acquavite.		ettol. 3.12	
	liquori . .			ettol. 1.75

Nel caso concreto — basandosi su questo criterio — si avrebbe dovuto ritenere per il miglior vino presentato alla fiera, un certo vino rosso dolce spumante!

Epperò era desiderabile un giudizio tecnico-scientifico di esperti estranei al paese, e così — oltre l'analisi, che sarà per fare la r. stazione agraria, — qualche cosa restasse pur negli atti dell'Associazione agraria friulana anche di questa divisione.

Si approfittò per ciò del dover scegliere fra i prodotti presentati alla fiera, i migliori vini pel banchetto da offrire a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per incaricare della scelta stessa i due competenti prof. Sante Cettolini direttore della scuola di viticoltura ed enologia di Cagliari e cav. Ranieri Pini enotecnico e direttore della *Settimana vinicola* di Milano.

Il catalogo di questa divisione riesci arido, mancandovi l'indicazione delle qualità di uve colle quali furono fatti i vini presentati e quindi la possibilità di dedurne quali le uve preferite e da preferirsi.

Prese alla fiera le necessarie informazioni, crediamo quindi utile di constatare qui che i 37 espositori, dei 55 inscritti, oltre i 9 produttori che avevano consegnati i loro prodotti al conduttore del ristorante, presentarono:

Vini bianchi 24 da pasto e da dessert, dei quali 1 Riesling, 1 Tokai, 1 Pinot, 1 Ramandolo, 1 Picolit, 1 Ribolla, 1 Verdiso spumante, 17 Verduzzo;

Vini rossi 51, dei quali 3 Marzamino, 2 Tazzelenghe, 3 Raboso, 9 Refosco, 1 Refosco Pinot, 2 Refosco Cordenossa, 2 Cordenossa, 1 Blaufränchisch, 5 Cabernet, 1 Bordeaux, 2 Frontignan, 1 Gamay, 3 Merlot, 1 Portoghiser, 1 Isabella, 14 senza indicazioni;

Distillati 21, dei quali 14 Acquavite, 4 Sliwovitz, 1 Kirschwasser 1 Cognac, 1 Ginepro;

Aceti 2.

Fra questi vini e distillati, i giurati, pel banchetto da offrirsi a S. E. il ministro, prescelsero:

fra i bianchi: Verduzzo di Caneva, proprietà Chiaradia Riccardo; Verduzzo di Goriz, proprietà Mainardi;

fra i rossi: Cabernet di Aurava, azienda Pecile; Cordenossa e Refosco di Valvasone, proprietà Pinni; Tazzelenghe, Refosco, Corvino di Meretto, proprietà Morelli-Rossi;

fra i distillati: Sliwovitz di Tricesimo, proprietà Tullio; Sliwovitz di Flumignano, proprietà Mangilli; Kirschwasser di Villafredda, proprietà Biasutti;

di spumanti non vi era luogo a scelta, essendovi solo il Verdiso dei fratelli Chiaradia di Caneva.

Venivano poi fra i vini degustati dagli esperti:

fra i bianchi: Verduzzo di Meretto, proprietà Morelli-Rossi;

fra i rossi: Cordenossa-refosco di Rauscedo, proprietà Bisutti; Cordenossa di S. Martino al Tagliamento, proprietà Biasutti; Tazzelenghe di Buttrio, proprietà Busolini; Frontignan di Flambruzzo, proprietà Codroipo; Nero nostrano di Persereano, proprietà Florio; Refosco di Percotto, proprietà Kechler; Refosco di Faedis, proprietà Leonarduzzi.

Il cav. Ranieri Pini ebbe anche la cortesia di sintetizzare il suo giudizio nella lettera che segue:

Ill. signor co. Mantica

presidente generale della giuria

UDINE.

Adempiendo all' incarico conferitomi dalla S. V. mi è grato riferirle sulle impressioni che ho riportate nella degustazione da me fatta, unitamente ai signori prof. Cettolini e Grassi di un buon numero di vini friulani bianchi e rossi.

Anzitutto mi è grato annuziarle che è stata unanime la constatazione di un notevole progresso avutosi nella vinificazione friulana

I vini torbidi furono rari, come furono rari quelli con sapori od odori eterogenei. Certamente non mancò qualche saggio di vini, che forse al loro produttore sembrano sani e ben conservati, ma che invece tendevano alla acescenza ed avevano un retro gusto, dipendente dalla cattiva conservazione dei fusti. Da questi difetti non andavano esenti neppure i vini di produttori — ritenuti nella provincia come i più appassionati ed accurati — ed essi farebbero molto bene se procurassero di risanare il loro fustame a mezzo di una vaporizzazione piuttosto prolungata, che essi possono fare facilmente, usando il vapore prodotto dalle comuni locomobili.

Per il difetto, molto comune in questa regione, di vini tendenti alla acescenza potrebbesi facilmente rimediare procurando di ottenere una fermentazione più completa del mosto, giacchè eliminando il dolciastro che si ha generalmente nei vini friulani giovani, si eliminerebbe il veicolo principale dell' acescenza che è lo zucchero indecomposto che trovasi nei vini quando la temperatura atmosferica comincia ad elevarsi.

Un altro difetto abbiamo trovato nei vini imbottigliati — e disgraziatamente assai generalizzato — quello cioè di vini aventi sapore oleoso, dipendente dall' uso riprovevole dell' olio per ungere i tappi di sughero che si adoperano per turare le bottiglie.

Ciò posto, è giusto asserire che nel Friuli si hanno ottimi vini da pasto dell' annata bianchi e rossi da non invidiare quelli di altre regioni, come si ha qualche tentativo lodevole ed assai bene riuscito di invecchiamento di vini.

Il *Verduzzo bianco* è stato da noi ritrovato come un vino di cui devesi incoraggiare largamente la produzione, giacchè ha tutta la stoffa, se ben curato e ben fermentato fuori del contatto delle buccie e dei graspi, di divenire un ottimo vino fino da pasto o da antipasto, come comunemente suol dirsi. E siccome si è avuto anche qualche buon saggio di vini prodotti dal vitigno *Riesling*, il quale dovrebbe ben prosperare in queste regioni, sarebbe consigliabile di accrescere la produzione di questo vitigno a forte profumo, il quale renderebbe ancora più gradevole il vino *Verduzzo*.

Nei vini rossi abbiamo trovato dei tipi di vino assai ben fatti, con acidità e grado alcolico in giuste proporzioni, e di giusto colore, tipi cioè

che potrebbero essere apprezzati come buoni vini da pasto in qualsiasi regione d'Italia. E siccome mi è noto che finora si teneva molto a contentare il gusto locale — non so se buono o cattivo — di vini asprissimi, molto colorati, ed assai densi, tengo assai a far rilevare il fatto — a mio modo di vedere assai progressivo — che ora si abbandona quasi il gusto locale per uniformarsi a quello nazionale.

Sono poi assai encomiabili i tentativi fatti di introdurre qui dei vitigni francesi per la produzione del vino fino, e specialmente il *Cabernet*, il quale per la finezza ed abbondanza del suo profumo dà un'impronta speciale al vino, talchè invecchiando ricorda assai da vicino il profumo del vino Bordeaux. E quì a titolo di onore mi piace ricordare l'ottimo *Cabernet* vecchio del cav. D. Pecile, che fu servito al banchetto in onore di S. E. il Ministro d'agricoltura, all'albergo d'Italia.

Prima di chiudere la presente lettera mi piace anche segnalare due distillati, che su scala piuttosto importante si producono nel Friuli, e che meritano di essere largamente incoraggiati, quali il *Kirschvasser* e lo *Sliwovitz*. Questi due prodotti, di cui abbiamo assaggiato due buoni campioni, sono assai bene preparati, e se forse si porrà una maggior cura nel separare i primi prodotti dell'alambicco (teste) e gli ultimi (code) si otterranno dei distillati ancor più fini, che, generalizzati in tutta Italia, potrebbero divenire una vera gloria dell'agricoltura friulana.

Tanto mi sono creduto in dovere di riferirle, mentre con la più alta stima e considerazione ho l'onore di segnarmi.

Di Lei, illustrissimo sig. conte,

RANIERI PINI.

Abbiamo riportata questa lettera testualmente, come quella che mette sull'avviso anche i *produttori ritenuti nella provincia come i più appassionati ed accurati.*

La Commissione di viticoltura ed enologia invitò il cav. Pini a tenere nei locali dell'esposizione una *conferenza sulla fermentazione del vino e sui nuovi studi relativi ai fermenti selezionati.*

Conferenza che ebbe luogo il 24 agosto, nella quale, in seguito ai risultati pratici ricordati nella conferenza stessa, ed allo stato attuale degli studî sull'applicazione dei fermenti selezionati, fattisi in Francia ed in Italia, il cav. Pini venne alle seguenti conclusioni:

1. È utile l'uso dei fermenti puri selezionati, perchè rende la fermentazione più rapida, più completa, ed il vino può essere più prontamente destinato al consumo. Da questo uso risulta anche un aumento di gradazione alcoolica, giacchè lo zucchero contenuto nel mosto si trasforma completamente.

2. Vi sono razze speciali di fermento ellittico le quali hanno azione anche sul profumo del vino. Per scegliere queste razze opportune occorre fare una serie paziente di esperimenti pratici, per trovare quel fermento che meglio si addice al mosto proveniente dalla propria vigna. Sono con-

sigliabili questi esperimenti ai produttori intelligenti di vini ed agli esperimentatori appassionati.

3. Vi sono dei fermenti di uve speciali che hanno maggiore attività fermentativa ed altri minore. Risulta che il fermento del *Borgogna* francese ha dato ottimi risultati dovunque in Italia, ed è stato attivissimo, com'è attivissimo il *Barbera di Asti.*

4. È provato che le uve americane fermentate senza buccie, coll'aggiunta di un buon fermento puro di uve europee, perdono quasi totalmente il gusto di *foxe*, speciale delle uve americane.

5. È provato che le uve meridionali, generalmente a gusto terroso, se fermentate con buoni fermenti perdono quel sapore.

6. È raccomandabile che i fermenti puri che si ritirano dalla Francia in scatole di latta, siano prima fatti sviluppare in un buon mosto, preferibilmente sterilizzato, onde aumentare la massa fermentativa. I fermenti così sviluppati si getteranno nel tino a strati, man mano che vi si getta l'uva pigiata.

7. Volendo che i fermenti puri aggiunti abbiano un totale sopravvento sui fermenti naturali del mosto, che si vuol fare fermentare, sarà utile annientare i fermenti naturali facendo passare il mosto da una macchina centrifuga, la quale separi il mosto dalle sostanze albuminoidi nelle quali si trovano la più gran parte dei fermenti.

Quantunque sia ormai accertata l'utilità pratica dei fermenti selezionati nella vinificazione, resta pure ancora molto da ricavare e da perfezionare, perciò bene fece il nostro governo a bandire un concorso a premî fra gli studiosi in Italia pel migliore lavoro scientifico sperimentale sui fermenti del mosto e del vino. (1)

Così anche molto opportunemente il governo indisse un concorso a premî di diplomi, medaglie d'oro, d'argento e lire da 1000 a 5000 ciascheduno per associazioni o cantine che preparano da 600 a 1000 ettolitri di vino all'anno (2).

Il termine utile per l'ammissione al concorso è il 31 dicembre 1897. Auguriamo quindi che in questi due anni anche in Friuli sorga almeno una di queste cantine a dare il buon esempio.

(1) *Foglio periodico della prefettura di Udine,* anno XXIX, 1895, pag. 536.
(2) *Foglio periodico della prefettura di Udine,* anno XXIX, 1895, pag. 534.

CONCLUSIONE.

Dai presidenti e dai segretari-relatori delle giurie delle singole divisioni data lettura delle loro relazioni e delle loro proposte alla presidenza generale della giurìa ed al comitato ordinatore, questi — in concorso degli stessi presidenti e segretari, accogliendo quasi completamente le proposte delle singole giurìe — unanimi addivennero all' aggiudicazione dei premî ai singoli concorrenti, come viene riassunto nel seguente elenco.

Contro queste conclusioni protestarono: G. Greiner e Comp., Piccalunga e Marcon, M. Sordi, M. da Ponte, V. Vicariotto, e naturalmente esse scontentarono pure altri concorrenti. Malanno inseparabile da un' esposizione con concorso a premi, per evitare il quale vi sarebbe forse un solo mezzo, accordare cioè tanti premi quanti sono i concorrenti, e di eguale grado, e forse non si riuscirebbe neanche in questo modo, poichè allora sarebbero i migliori a lagnarsi d' essere pareggiati ai peggiori.

Qualcheduno dei protestanti dimenticò di mandare chi regolasse ed al caso dirigesse sul campo delle esperienze i propri strumenti, come invece hanno fatto altri, e p. e. l' Eberhardt, che da Ulma venne diritto a Udine per dirigere il suo nuovo aratro guadagnandosi anche la medaglia d'oro. Altri dimenticarono che non basta produrre in Italia ed a buon mercato, ma bisogna che gli stessi oggetti sieno di almeno pari merito di quelli provenienti dall' estero.

Nè i giudici furono parchi nel concedere premi; 321 onorificenze su di 663 espositori; il 48.42 per cento, così suddivisi:

divisione	concorrenti	distinti	percentuale
I.	78	32	41.28
II.	131	83	63.36
III.	90	41	45.56
IV.	97	24	24.74
V.	212	116	54.72
VI.	55	15	27.27

Assegnarono quindi, in confronto di quant' era stato promesso dal programma-regolamento, in più: 6 diplomi d'onore, 24 attestati di benemerenza, 9 diplomi di conferma, 2 medaglie d'argento dorato, 129 diplomi di merito e menzioni onorevoli; in meno: 8 medaglie d' argento, 1 di bronzo e 90 lire di premi in danaro, come risulta anche in dettaglio, per ogni singola divisione, dal prospetto che premettiamo all' elenco dei premiati.

		Diplomi d'onore	Attestati di benemerenza	Diplomi di conferma	Medaglie oro	Medaglie argento dorato	Medaglie argento	Medaglie bronzo	Diplomi di merito e menzioni onorevoli	Denaro lire
Premi promessi dal programma	Divisione I.	—	—	—	2	1	3	4	—	672
	» II.	—	—	—	3	4	10	16	—	—
	» III.	—	—	—	—	2	6	12	—	—
	» IV.	—	—	—	—	—	4	7	—	—
	» V.	—	—	—	—	—	5	6	—	3600
	» VI.	—	—	—	—	—	6	10	—	—
	Totali . .	—	—	—	5	7	34	55	—	4272
Premi effettivamente assegnati	Divisione I	—	4	1	2	4	—	3	12	672
	» II.	1	4	8	3	4	10	24	29	—
	» III	2	11	—	—	1	6	13	8	—
	» IV.	2	4	—	—	—	2	5	11	—
	» V.	1	—	—	—	—	5	6	61	3510
	» VI.	—	1	—	—	—	3	3	8	—
	Totali . .	6	24	9	5	9	26	54	129	4182
Premi assegnati in più	Divisione I.	—	4	1	—	3	—	—	12	—
	» II.	1	4	8	—	—	—	8	29	—
	» III.	2	11	—	—	—	—	1	8	—
	» IV.	2	4	—	—	—	—	—	11	—
	» V.	1	—	—	—	—	—	—	61	—
	» VI.	—	1	—	—	—	—	—	8	—
	Totali . .	6	24	9	—	3	—	9	129	—
Premi assegnati in meno	Divisione I.	—	—	—	—	—	3	1	—	—
	» II.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» III.	—	—	—	—	1	—	—	—	—
	» IV.	—	—	—	—	—	2	2	—	—
	» V.	—	—	—	—	—	—	—	—	90
	» VI.	—	—	—	—	—	3	7	—	—
	Totali . .	—	—	—	—	1	8	10	—	90

PREMIATI NELLA DIVISIONE I.

Istituzioni cooperative agricole.

(Concorso provinciale).

Sezione	Categoria	N.° catalogo	Ente e motivazione del premio	Premiazione
UNICA	I e II	4 e 10	Cassa cooperativa di prestiti di Buttrio e annesso comitato per gli acquisti di materie utili all' agricoltura	Medaglia d'oro della cassa di risparmio di Udine
»	»	2 e 11	Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda e annesso comitato per gli acquisti di materie utili all' agricoltura	Medaglia d'argento dorato del ministero d'agricoltura
»	I	6	Cassa rurale di prestiti in Meduno	Menzione onorevole
»	IV	7	Cassa rurale di prestiti in Sevegliano (Bagnaria Arsa) ed annesso Comitato acquisti di materie utili all' agricoltura.	Premio speciale della fondazione « co. Gherardo Freschi » di L. 172.
»	II	1	Cassa rurale di prestiti in S. Giovanni di Manzano per il comitato acquisti di materie utili all'agricoltura	Medaglia di bronzo del ministero di agricoltura
»	III	13	Associazione di mutua assicurazione del bestiame bovino in Pozzuolo del Friuli	Medaglia d'oro della città di Udine
»	»	21	Associazione mutua cooperativa di assicurazione del bestiame bovino in S. Vito al Tagliamento	Medaglia di bronzo del ministero di agricoltura
»	»	19	Società mutua cooperativa d'assicurazione del bestiame bovino in Maniago	idem
»	»	15	Società mutua cooperativa di assicurazione degli animali bovini di Cassacco	Menzione onorevole e L. 10)
»	»	23	Società mutua di assicurazione degli animali bovini in Buia	Menzione onorevole
»	IV	61	Latteria sociale di Fagagna	Medaglia d'argento del ministero d'agricoltura
»	»	60	Malga cooperativa di Glazzat (Pontebba)	idem
»	»	50	Latteria sociale di Treppo Carnico	idem
»	»	25	Latteria sociale in partecipazione in Tricesimo	Conferma di medaglia d'argento conseguita in precedente esposizione
»	»	30	Caseificio sociale in Mione-Ovaro	Menzione onorevole e L. 100
»	»	54	Latteria sociale di Forni Avoltri	idem
»	»	45	Latteria sociale in Camino di Codroipo	idem
»	»	57	Latteria sociale in Collina (Forni Avoltri)	idem
»	»	33	Latteria sociale di Torreano (Martignacco)	Menzione onorevole
»	»	59	Latteria sociale cooperativa di Lauco	idem
»	»	32	Latteria sociale di Martignacco	idem
»	»	52	Latteria cooperativa di Adegliacco-Cavalicco	idem
»	»	53	Latteria sociale cooperativa di Orgnano	idem

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Presso l' azienda del march. *Fabio Mangilli* in Udine sono disponibili

semi di erbamedica e di trifoglio

a mitissimo prezzo.

L'agenzia Pecile di *Fagagna* offre: Rosai selvatici di un anno, ottenuti da seme, per servire da porta innesti al prezzo di lire 5 al cento, e uova di anitra, d' incrocio americano-nostrano a L. 1.50 la dozzina, non compreso le spese di imbalaggio e di trasporto.

Per domande rivolgersi a **Pietro Bisic,** gastaldo Pecile a Fagagna.

Gelsi I, II e III anno di qualità giapponese, bella roba, si possono avere a prezzi convenientissimi rivolgendosi al sig. *Morandini Antonio* di Tricesimo.

Il sig. *Bearzi Adelardo* ha disponibile: Barbatelle, Verduzzo di Ramandolo, Barbatelle, Frontignano.

Rivolgersi per informazioni all'azienda *Bearzi — Santa Maria la Longa.*

Lo Stabilimento agro orticolo

S. BURI E C.[i] DI UDINE

oltrecchè essere fornito d' uno svariato numero di piante d'ogni specie è altresì provveduto di un ricco assortimento di *sementi d'ortaglie* (piselli in diverse varietà raccomandabili), sementi da fiore e da grande coltura ecc.

Prezzi convenienti — Catalogo a richiesta.

Presso i **Fratelli Brunich** in *Mortegliano,* trovasi vendibile una *partita gelsi* di propaggine di due anni, di bella vegetazione, foglia Veronese, a prezzo da convenire.

Giovane di 26 anni istruito in agricoltura e che si trova *in pratica* cerca posto come *castaldo.*

Barbatelle di *Verduzzo* e di *Refosco* si trovano presso il *cav. E. Candeo* in **Faedis.**

UDINE, 1896 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.